



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Dipartimento di Sanità Pubblica

***Unità Operative di Prevenzione e Sicurezza
negli Ambienti di Lavoro
(Cesena-Forlì-Ravenna-Rimini)***

PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA' 2019

INDICE PROGETTI

PREMESSA	pagina 2
1.1 Promozione della salute nei luoghi di lavoro	18
1.2 Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in edilizia	20
1.3 Tutela della salute e della sicurezza in agricoltura e silvicoltura.....	24
1.4 Emersione e prevenzione malattie muscolo scheletriche.....	26
1.5 Monitoraggio e contenimento del rischio chimico/cancerogeno di origine professionale	28
1.6 Prevenzione del rischio stress lavoro correlato e promozione del miglioramento del benessere organizzativo e della responsabilità sociale d'impresa	31
1.7 Prevenzione degli infortuni stradali in orario di lavoro	34
1.8 Ridurre le esposizioni ad amianto dei cittadini e dei lavoratori: Piano Amianto della Regione Emilia Romagna	36
1.9 Verso un lavoro più sicuro in Costruzioni e Agricoltura. La Scuola come promotrice di salute e di sicurezza	41
1.10 Prevenzione dei rischi correlati alla produzione, al commercio e all'uso dei Prodotti fitosanitari	44
1.11 Controllo su agenti chimici (REACH-CLP)	48
2.1 Inchieste per infortunio sul lavoro	52
2.2 Indagini su casi di malattie professionali.....	54
2.3 Interventi su domanda o segnalazione	56
2.4 Gestione collegio medico per l'esame dei ricorsi avverso il giudizio del medico competente	58
2.5 Vigilanza e controllo su allestimenti temporanei (Palchi e Fiere).....	60
2.6 Attività di informazione - formazione - assistenza nei confronti del mondo del lavoro	62
2.7 Partecipazione a collegi medici e commissioni	64
2.8 Vigilanza/assistenza su unità navali e porti	66
2.9 Sorveglianza sanitaria ad ex esposti a cloruro di vinile monomero (CVM).....	71
2.10 Sorveglianza sanitaria ad ex esposti ad amianto.....	74
2.11 Campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei carabinieri che hanno operato nei territori della Bosnia Herzegovina e del Kosovo.....	77
2.12 Espressione pareri per nuovi insediamenti produttivi e per l'uso in deroga di luoghi di lavoro	79
2.13 Implementazione dei modelli nazionali per l'analisi degli infortuni gravi o mortali (INFOR.MO) e delle malattie professionali (MAL PROF)	81
2.14 Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in comparti/rischi di rilevanza locale.....	83
2.15 Vigilanza sull'effettuazione degli accertamenti sanitari preventivi e periodici per i lavoratori.....	85
2.16 Prevenzione dei rischi connessi al sistema degli appalti	87
2.17 Tutela della salute e sicurezza nel comparto della logistica	89
3.1 Promozione della cultura della sicurezza nelle Piccole e Medie Imprese (PMI)	91
3.2 <i>Progetto di miglioramento</i> : Messa in atto delle azioni di miglioramento previste a seguito di verbale visita di accreditamento: elaborazione procedura dipartimentale per gestione delle non conformità.....	93

PREMESSA

Il presente piano annuale delle attività illustra i progetti di lavoro che saranno svolti durante il 2019 dalle UO PSAL dell'Azienda USL della Romagna, riportando, per ognuno di essi la descrizione del problema da affrontare, gli obiettivi, le azioni, i risultati attesi e le risorse impiegate.

Il Piano è articolato in una descrizione del contesto istituzionale, territoriale ed epidemiologico, in una descrizione dei vincoli di mandato provenienti dai livelli nazionale, regionale e locale e in un'illustrazione delle modalità con le quali vengono programmate, svolte e monitorate le attività finalizzate ad ottenere un miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute negli ambienti di lavoro, coniugando efficacia e sostenibilità, e tenendo in debito conto le peculiarità del territorio.

IL CONTESTO

Finalità e compiti istituzionali dell'UOPSAL

Le funzioni di prevenzione e vigilanza negli ambienti di lavoro sono state attribuite alle (attuali) Aziende USL con Legge 833/78 che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale e confermate nel DLgs 502/92 "riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della Legge 23 Ottobre 1992, n. 421" e nel DLgs 81/08, che recita:

- all'art. 10: - Informazione e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro –
“1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, tramite le AA.SS.LL. del SSN, il Ministero dell'interno tramite le strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL), il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministero dello sviluppo economico per il settore estrattivo, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA), gli organismi paritetici e gli enti di patronato svolgono, anche mediante convenzioni, attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in particolare nei confronti delle imprese artigiane, delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro.”
- All'art. 13: - Vigilanza
“La vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è svolta dall'Unità Sanitaria Locale e, per quanto di specifica competenza, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché, per il settore minerario, dal Ministero dell'Industria, del Commercio e

dell'Artigianato, e per le industrie estrattive di seconda categoria e le acque minerali e termali dalle Regione e Province Autonome di Trento e di Bolzano. (...)"

Caratteristiche territoriali ed epidemiologiche.

Nell'ambito territoriale dell'AUSL della Romagna tali funzioni di prevenzione sono attribuite al Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP) e svolte dalle Unità Operative Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (U.O. PSAL) di Forlì per il comprensorio forlivese, di Cesena per il comprensorio cesenate, di Ravenna nel territorio della Provincia di Ravenna e di Rimini nel territorio della Provincia di Rimini.

Il territorio di competenza di Cesena si estende per circa 1.117 Km² ed è composto da 15 Comuni; la superficie complessiva è suddivisa in maniera equilibrata fra le tre aree altimetriche (pianura, collina, montagna), mentre la popolazione residente pari a 216.387 abitanti (dato ISTAT al 31.12.2016) si concentra per oltre l'85% nei Comuni di pianura. La densità demografica varia infatti in maniera significativa sul territorio: dai circa 15 abitanti per km² di Verghereto a oltre 1.300 per km² di Gambettola.

Nel territorio sono presenti 11.109 P.A.T (Posizioni Assicurative Territoriali) attive, da assumersi sostanzialmente quali "Unità Locali" ricadenti nell'ambito di applicazione delle norme di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sul cui rispetto l'Unità Operativa ha funzioni di vigilanza e controllo e promozione; si tratta di una realtà produttiva costituita in gran parte da imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

Il territorio di competenza dell'UOPSAL di Forlì si estende per circa 1.260 Km², pari al 5,7% dell'intero territorio regionale, ed è composto da 15 Comuni. La superficie del territorio è per il 24,5% in montagna, per il 24,5% in pianura e per il 51% in collina. La popolazione residente al 31/12/2011 era di 185.736 abitanti, residenti per il 76% nei comuni di pianura, per il 21% in quelli di collina e per il 3% in montagna.

Nel territorio la realtà produttiva è costituita in gran parte da imprese di piccole e piccolissime dimensioni: infatti il 94% delle aziende hanno meno di 10 dipendenti; il 99% ne hanno meno di 51. In totale sono presenti 9.095 P.A.T.

In agricoltura il 41% delle imprese si trova in area collinare o montana e la superficie coltivata a fruttiferi, olivo e vite è in gran parte situata in zona collinare; Questi dati sono importanti perché le coltivazioni in zone collinari espongono i lavoratori a maggiore rischio infortunistico nell'uso di macchine agricole.

Molto diffusi sono gli allevamenti avicoli, che nel 2016 contavano più di 7.500.000 capi; nel Comune di S. Sofia, nell'alta Val Bidente, è situato un grande macello avicolo che occupa più di 1.200 addetti, in buona parte stranieri, residenti anche nei vicini Comuni di Galeata e Civitella di Romagna.

Meno rappresentati gli allevamenti di suini (circa 61.000 capi), bovini (circa 9.000 capi) e ovini (circa 8.500 capi).

La provincia di Ravenna si estende su un territorio con superficie pari a 1.858 km², nell'ambito del quale la popolazione residente ammonta a circa 394.500 persone, distribuite in 18 comuni. Confina a nord con la provincia di Ferrara, a ovest con la città metropolitana di Bologna, a sud con la Toscana (città metropolitana di Firenze) e con la provincia di Forlì-Cesena, a est con il mare Adriatico. Situata lungo la costa romagnola, comprende territori di natura assai eterogenea che includono zone costiere, zone pianeggianti e zone di montagna nell'entroterra.

Nel territorio provinciale sono presenti 18.258 P.A.T. attive, da assumersi sostanzialmente quali "Unità Locali" ricadenti nell'ambito di applicazione delle norme di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sul cui rispetto l'Unità Operativa ha funzioni di vigilanza e controllo e promozione.

Si tratta di una realtà produttiva caratterizzata peculiarmente da un importante porto commerciale e turistico e da un rilevante polo petrolchimico. La rimanente attività produttiva è comunque rilevante ed è costituita in gran parte da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, anche se non mancano imprese con elevato numero di occupati.

La Provincia di Rimini si estende su un territorio con superficie pari a 864 Km², nell'ambito del quale la popolazione residente, risulta pari a circa 330.000 persone, distribuite in 27 comuni.

Il territorio provinciale si caratterizza su un'elevata densità abitativa, in particolare nella fascia territoriale costiera, ove si assiste ad un costante incremento del livello di insediamento antropico che, peraltro, si caratterizza per l'accentuazione stagionale, in riferimento alla vocazione turistica dell'area (il 44% della popolazione risiede nel Comune di Rimini).

Nel territorio provinciale sono presenti 18.310 P.A.T. (Posizioni Assicurate Territoriali) attive, da assumersi sostanzialmente quali "Unità Locali" ricadenti nell'ambito di applicazione delle norme di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sul cui rispetto l'Unità Operativa ha funzioni di vigilanza e controllo e promozione.

Si tratta di una realtà produttiva costituita in gran parte da imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

Dal punto di vista epidemiologico, il territorio dell'Azienda USL della Romagna evidenzia, per quanto riguarda il fenomeno degli infortuni sul lavoro (tabella 1), nel periodo 2012-2016, un trend in diminuzione in tutti e quattro gli ambiti territoriali (pur con qualche differenza) e, complessivamente in linea con il territorio regionale nel suo complesso. E' ovvio che tale dato va letto anche alla luce dell'andamento dei principali fattori socio-economici (occupazione, immigrazione, ecc.) negli ultimi anni.

Tabella 1- INFORTUNI DENUNCIATI INAIL 2012-2016 per luogo di accadimento

	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2013-2016
Bologna	21.411	19.735	18.974	18.352	18.396	- 14%
Ferrara	6.071	5.433	4.941	4.926	4.916	- 19%
Reggio Emilia	13875	12.542	11.536	11.015	10.875	- 22%
Modena	17.130	16.292	15.576	15.279	15.021	- 12%
Parma	10.711	10.246	9.862	9.505	9.411	- 12%
Piacenza	5.635	5.285	5.013	4.851	5.113	- 9%
Ravenna	9.790	8.780	8.221	7.499	7.711	- 21%
Forli-Cesena	9.160	8.196	7.779	7.346	7.321	- 20%
Rimini	7.215	6.311	5.760	5.393	5.419	- 15%
Emilia Roma- gna	100.998	92.820	87.662	84.166	84.183	- 17%

Fonte “Relazione Annuale Regionale 2016 INAIL- Emilia Romagna”

Altro fenomeno da considerare è l’andamento epidemiologico delle malattie professionali o correlate al lavoro (Tabella 2 di pagina seguente). I valori osservati negli ultimi tre anni a disposizione (2014-2016) confermano la netta predominanza delle malattie muscolo scheletriche che, sommate a quelle del sistema nervoso periferico (spesso infatti si manifestano patologie che interessano questi 2 distretti anche contemporaneamente) rappresentano l’86% di tutte le malattie professionali denunciate all’INAIL. Piuttosto basso appare il numero dei tumori ma tale dato va letto alla luce di verosimili fenomeni di sottonotifica.

In ogni caso, pur considerando che la il fattore causale delle malattie professionali è ascrivibile in molti casi ad attività lavorative svolte dal soggetto in anni precedenti a quelli in cui si manifesta o viene rilevata, si nota, nel triennio considerato, una tendenza alla diminuzione del numero assoluto di malattie denunciate, pur con qualche differenza tra territori e tra tipo di malattia.

TABELLA 2- MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE 2014-2016, per anno di manifestazione / protocollazione: ICD-X (nuovi raggruppamenti) negli ambiti territoriali dell'Azienda USL della Romagna

	RA			FO			CE			RN			ROM		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
A - TUMORI	21	17	21	5	6	6	1	7	10	8	7	12	35	37	49
1 Mesoteliomi	5	4	3	1	2	4	0	1	3	4	3	5	10	10	15
2 Tumori maligni dell'apparato respiratorio	8	6	9	2	2	1	0	4	5	0	1	5	10	13	20
3 Tumori maligni dell'apparato urinario	1	2	4	1	0	1	1	0	0	0	1	1	3	3	6
4 Tumori maligni della cute	1	0	1	0	1	0	0	2	1	1	0	1	2	3	3
5 Altri tumori (non inclusi nelle precedenti classificazioni)	6	5	4	1	1	0	0	0	1	3	2	0	10	8	5
B - MALATTIE PROFESSIONALI ESCLUSI TUMORI	855	777	678	495	417	403	736	644	603	449	422	398	2.535	2.260	2.082
6 Ipoacusia da rumore	74	74	48	25	19	19	42	53	41	49	74	66	190	220	174
7 Patologia non neoplastica apparato respiratorio	14	16	13	6	6	12	5	15	10	14	12	6	39	49	41
7.5 Placche pleuriche	5	6	1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	8	6	2
7.6 Pneumoconiosi	4	4	1	3	3	4	1	3	4	1	1	0	9	11	9
8 Patologia non neoplastica della cute	6	3	8	2	4	1	1	2	1	2	3	2	11	12	12
9 Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	625	576	514	348	299	297	565	463	441	307	263	279	1.845	1.601	1.531
9.1 Rachide	221	200	171	78	91	74	165	138	117	77	70	79	541	499	441
9.2 Arto superiore	159	111	121	154	93	107	153	131	182	93	78	93	559	413	503
9.3 Arto inferiore	19	22	16	18	17	12	32	18	13	26	24	19	95	81	60
9.4 Altre patologie osteomuscolari	226	243	206	98	98	104	215	176	129	111	91	88	650	608	527
10 Malattie del sistema nervoso periferico	117	101	88	103	78	70	107	103	107	62	55	35	389	337	300
10.1 Sindrome del tunnel carpale	111	95	84	94	75	62	105	101	105	57	53	32	367	324	283
10.2 Altre patologie del sistema nervoso periferico	6	6	4	9	3	8	2	2	2	5	2	3	22	13	17
90 Altre patologie	19	7	7	11	11	4	16	8	3	15	15	10	61	41	24
X Patologia non determinata	3	2	4	0	1	2	0	0	0	5	6	2	8	9	8
Totali	879	796	703	500	424	411	737	651	613	462	435	412	2.578	2.306	2.139

Fonte: Flussi informativi INAIL-Regioni 2017

Vincoli ed indicazioni nazionali, regionali e locali sugli obiettivi delle UOPSAL.

Documenti di indirizzo normativi nazionali e regionali.

La pianificazione, programmazione e rendicontazione delle attività delle UOPSAL dell'Azienda USL devono essere in linea con una serie di normative e documenti di policy nazionale e regionale, principalmente i seguenti: DPCM 12 gennaio 2017 (definizione dei LEA nazionali); Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 (prorogato a tutto il 2019), Delibere di Giunta Regionale recanti obiettivi da realizzare a cura delle aziende sanitarie della Regione. Inoltre, le attività da svolgere devono tenere conto in modo particolare dei bisogni di salute e prevenzione del territorio, ma anche considerare i rischi percepiti e le richieste espresse dagli *stake holders*. Una sintesi dei principali obiettivi e relative attività è riportata negli obiettivi di budget dell'UO e del Dipartimento di Sanità Pubblica, che rappresentano quindi il principale riferimento da seguire per la programmazione e realizzazione degli interventi da intraprendere.

Sulla base di tali premesse, il Piano di interventi che le Unità Operative di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (UOPSAL) si sono prefissate di realizzare nel corso del 2019 consta di obiettivi ed azioni, sia di vigilanza sia di informazione, formazione e assistenza, nei comparti e fattori di rischio prioritari identificati dal vigente Piano Regionale della Prevenzione: **edilizia, agricoltura, rischio cancerogeno, biomeccanico, stress lavoro correlato, amianto, rischi degli operatori sanitari, settore logistica, lavoro su strada**; vi è inoltre un preciso programma di **promozione della salute** presso i lavoratori delle unità produttive. Tra i principali obiettivi da perseguire, comuni a tutte le UO delle AUSL della Romagna (come della Regione) si citano: un livello di copertura minimo di vigilanza nelle aziende del territorio (compreso tra l'8 e il 9%), comprendente, tra l'altro, ispezioni in almeno il 15% dei cantieri edili notificati e in almeno il 15% dei piani di lavoro e notifiche di rimozione amianto pervenute all'U.O.. Tale attività comporta una mole di interventi di vigilanza e controllo, complessivamente nel territorio della Romagna, pari a oltre 1000 interventi in cantieri edili, di cui circa 500 con rimozione amianto, e un numero aziende controllate, appartenenti ai vari comparti produttivi, pari a oltre 4500.

Inoltre, seguendo altre indicazioni regionali presenti nel PRP 2014-2018, prorogato a tutto il 2019, le UOPSAL continueranno ad operare anche verso **le istituzioni scolastiche**, utilizzando lo strumento dell'assistenza e della formazione (in particolare attraverso protocolli di intesa che prevedono corsi di formazione rivolti in particolare ai docenti delle scuole superiori ad indirizzo agrario e delle costruzioni) ma anche effettuando alcuni interventi di vigilanza sul rispetto delle norme di prevenzione nei luoghi di lavoro.

Va sottolineato che sulla base del DPCM 17/12/2007, una parte delle attività citate viene svolta in **coordinamento con altre Pubbliche Amministrazioni**, soprattutto nell'ambito della cosiddetta Sezione Permanente, Organismo Provinciale di scambio di informazioni e programmazione di attività congiunte tra gli Enti della Pubblica Amministrazione aventi compiti di prevenzione e controllo e seguendo il Piano di lavoro coordi-

nato tra le Sezioni provinciali. In queste sedi territoriali e di Azienda USL vengono annualmente definiti programmi di collaborazione per interventi coordinati o congiunti nei comparti di maggiore interesse, con lo scopo di aumentare l'efficacia e il coordinamento delle azioni di vigilanza e controllo. Questo avviene principalmente nel settore edile, nel quale è attualmente condivisa, tra UOPSAL e Ispettorato Territoriale del Lavoro, la piattaforma regionale SICO, che permette una conoscenza reciproca delle attività di controllo svolte dai due Enti, nonché in ambienti confinati e altri comparti.

Bisogni e vincoli locali

Nell'ambito territoriale di Ravenna, l'area produttiva portuale, rappresentata dalle attività lavorative portuali propriamente dette e dal petrolchimico, richiede un'attenzione ed un investimento di risorse decisamente particolari, per la complessità e la molteplicità delle lavorazioni svolte, anche contemporaneamente, da parte di svariate aziende, e per i luoghi, spesso angusti o confinati (specie al porto) in cui le lavorazioni stesse si svolgono. Infatti, a partire dal 2017, è stato definito e avviato un progetto di potenziamento delle attività di prevenzione, con particolare riferimento ad un incremento del controllo ispettivo soprattutto nelle operazioni di carico e scarico merci (le prevalenti tra quelle portuali), anche attraverso il reclutamento di nuovo personale (Tecnici della Prevenzione e Ingegnere). Il monitoraggio dell'attività svolta mostra risultati incoraggianti dal punto di vista dell'assiduità nei controlli: occorre quindi proseguire in questa direzione anche durante il 2019 analogamente a quanto fatto nel 2018, utilizzando la sede di Marina di Ravenna concessa ad uso gratuito dall'Autorità di Sistema Portuale per varie azioni (consegna di atti, verifica a breve degli interventi e incontri con figure aziendali della prevenzione) e monitorando i risultati del progetto, anche al fine di verificare la "tenuta" delle misure di sicurezza intraprese dalle imprese a seguito dell'incremento dei controlli effettuati e alla introduzione della cosiddetta "ronda", ossia l'ispezione di più banchine nella stessa giornata mirando a controlli più puntuali.

Parimenti proseguiranno le azioni di informazione, formazione e assistenza nei confronti delle imprese, con particolare riferimento al progetto avviato con INAIL nazionale sulla sicurezza della movimentazione di prodotti siderurgici di grandi dimensioni.

Relativamente all'ambito di Cesena, l'area produttiva prevalente inerisce il comparto agroalimentare con riferimento particolare all'ortofrutta e macellazione avicola, settori che comportano un impiego rilevante di risorse, stante la complessità e la molteplicità delle lavorazioni svolte, anche contemporaneamente da parte di diverse importanti aziende. Su tali settori, fin dal 2013, sono state potenziate le attività di vigilanza ed assistenza, come accadrà anche per il 2019.

Il territorio di Forlì è caratterizzato da settori produttivi diversificati per tipologia e dimensione aziendale. In particolare si citano i settori: metalmeccanico, mobile imbottito, nautica, costruzione di mobili e infissi in legno, lavorazione materie plastiche; agricoltura e allevamento avicolo; rifiuti; edilizia in genere. Le dimensioni aziendali vedono una prevalenza di piccole imprese e la presenza di alcuni stabilimenti di rilevanti dimensioni appartenenti a società di livello nazionale o internazionale caratterizzate da una diversa complessità organizzativa. In continuità con l'attività svolta negli ultimi anni, nel 2019 l'attività di vigilanza, controllo e assistenza si rivolgerà, oltre che sui comparti e sui fattori di rischio indicati dal PRP, sui rischi prevalenti in tali settori.

L'ambito territoriale di Rimini, come già detto, è caratterizzato da un tessuto produttivo costituito, in gran parte, da imprese di dimensioni piccole o piccolissime.

L'analisi di detto tessuto produttivo attraverso la demografia delle imprese rivela che circa il 70% delle imprese attive appartengono al settore dei servizi; circa il 15% delle restanti imprese attive appartengono al settore delle costruzioni, meno del 10% appartiene ai settori agricoltura e manifatturiero. In continuità con l'attività svolta negli ultimi anni, nel 2019 l'attività di vigilanza, controllo e assistenza si rivolgerà, oltre che sui comparti e sui fattori di rischio indicati dal PRP, anche verso le tipologie di imprese più rappresentate.

Un cenno a parte merita l'attività di indagine per infortuni sul lavoro e malattie professionali svolta dalle UOPSAL. Tali indagini sono svolte o su delega della Procura della Repubblica, o in emergenza nell'immediatezza di un infortunio o di iniziativa sulla base di criteri prefissati. Tale attività, in particolare quella delegata dalla Procura della Repubblica, non è in alcun modo derogabile sia nei volumi di attività sia nella tempistica indicata e rappresenta quindi il maggior vincolo nella programmazione delle attività dell'UOPSAL, potendo anche determinare una rimodulazione delle altre attività programmate alla luce delle risorse professionali disponibili.

Obiettivi di budget

Si riporta di seguito la scheda di budget delle Unità Operative PSAL per il 2019

D0022 - DIPARTIMENTO SANITA' PUBBLICA - Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro Budget 2019

				100
		Indicatore	Obiettivo	Punti
B1		AREA INNOVAZIONE \ SVILUPPO E PERCORSI CLINICI		40
B1.xxx		Regolamenti Comunali di Igiene		
		Avviare un percorso di analisi dei vigenti regolamenti comunali di Igiene finalizzato a evidenziare differenze e anacronismi rispetto all'evoluzione normativa intercorsa. Il percorso è propedeutico alla definizione di un Regolamento tipo da proporre nel 2020 a tutti i Comuni della Romagna Indicatore: Evidenza documentale dell'esito del lavoro di analisi e studio dei gruppi con rilevazione degli aspetti più critici (superati o modificati dalla vigente normativa nei regolamenti attuali) almeno nei seguenti capitoli: Sicurezza alimentare, prevenzione delle Mal.infettive, Sicurezza sul lavoro, Strutture sanitarie e socio-assistenziali, Edilizia speciale/ambiente, Allevamenti e Igiene Urbana.)	=	
B1.103		Sicurezza sul lavoro		
	B1.103.xx	Definizione di un programma di sorveglianza sanitaria per gli ex-esposti ad amianto, con organizzazione di ambulatori su tutti gli ambiti territoriali e costruzione del PDTA per mesotelioma in collaborazione con i Servizi Ospedalieri competenti, coerentemente con il gruppo regionale Indicatore: attivazione ambulatori in tutti gli ambiti entro l'anno	=	100
	B1.103.xx	Prosecuzione del progetto porto mantenendo quantitativamente il livello di vigilanza raggiunto nel 2018 e realizzando: - la definizione, in collaborazione con l'Università di Bologna, di indicazioni per il miglioramento della sicurezza nelle operazioni portuali di movimentazione di manufatti siderurgici e similari, operazioni potenzialmente in grado di determinare infortuni gravi; - la definizione ed applicazione di un sistema di monitoraggio delle misure di prevenzione e protezione adottate dalle imprese dell'area portuale	=	100
B2		AREA CONSOLIDAMENTO / MANTENIMENTO		40
B2.010		Programmazione Regionale/Nazionale e/o Locale- Efficienza produttiva e organizzativa		
	B2.010.01	Piano Regionale della Prevenzione: garantire il presidio e il monitoraggio di tutto il percorso dei PLA, con un coordinamento delle diverse strutture organizzative locali e attivando sistema di allerta in caso di non conformità in sede di monitoraggio semestrale. Indicatore: % indicatori "sentinella" con valore conseguito >= 80%	>=	95
	B2.010.02	Coerente programmazione delle attività e dei piani di produzione per il rispetto target attesi di cui alla delibera di programmazione annuale regionale. Indicatore: % raggiungimento target	>=	95
B2.030		Anticorruzione/Trasparenza		
	B2.030.01	Applicazione della determina aziendale 2844/2017 del Direttore di Dipartimento e definizione di un programma di supervisioni che verifichi almeno il 3 % di tutti gli interventi di vigilanza previsti dal PLA. Indicatore: Attuazione del programma di controllo annuale. Numero azioni di miglioramento su numero criticità riscontrate	>=	95
B2.070		Governo clinico e gestione del rischio		
	B2.070.xx	Messa in atto delle azioni di miglioramento previste a seguito di verbale visita di accreditamento Indicatore: - Elaborazione procedura dipartimentale per gestione delle non conformità	<=	6
B2.090		Governo Economico		
	B2.090.01	Rispetto budget economico assegnato	<=	

Si riporta di seguito estratto della scheda di budget dipartimentale con riferimento agli indicatori di attività di competenza delle unità operative PSAL per il 2019

	CESENA			FORLÌ			RAVENNA			RIMINI		
	Budget 18	Realizz. 2018	Budget 2019	Budget 18	Realizz. 2018	Budget 2019	Budget 18	Realizz. 2018	Budget 2019	Budget 18	Realizz. 2018	Budget 2019
Totale UU.LL. controllate	990	992	990	770	826	780	1375	1418	1375	1500	1359	1500
UU.LL. controllate in agricoltura	40	41	40	35	39	35	52	61	52	45	44	45
Interventi unità navali e porti	15	22	15	-	-	-	100	104	100	5	7	5
Numero cantieri edili controllati	240	260	240	205	213	205	325	319	325	325	341	325
Sopralluoghi totali	700	784	700	728	760	730	1090	1144	1100	1250	1023	1250
Numero cantieri amianto controllati	160	161	160	70	77	70	160	172	160	105	63	105
Indagini malattie professionali	20	20	16	20	20	24	70	70	70	20	7	20
Inchieste infortuni	40	43	40	40	40	40	70	70	70	75	67	75

Anticorruzione e trasparenza – l'attività del Nucleo di Supervisione

Nel corso del 2018 si è costituito in forma definitiva il Nucleo di Supervisione per PSAL e UOSIA che ha coinvolto 8 operatori PSAL (3 dirigenti e 5 tecnici). Sono state effettuate nel periodo ottobre – novembre 12 verifiche presso i vari ambiti territoriali per un totale 60 procedure, appartenenti a tipologie operative riconducibili al PLA, estratte a campione e controllate per conformità alle procedure e correttezza di adempimenti. Le non conformità riscontrate hanno rappresentato una percentuale modesta sul complessivo delle pratiche controllate (6,2%) ed erano relative prevalentemente a problematiche riscontrate nelle modalità interne di trattamento delle procedure – significative ma non rilevanti né percepite all'esterno dalle controparti, verso le quali gli approcci si sono confermati sostanzialmente omogenei e regolari.

Nell'analisi sono emerse anche disomogeneità territoriali che sono state comunque censite ed evidenziate, stanti gli scopi dell'attività del Nucleo di Supervisione, anche per fornire indicazioni utili allo scopo di attivare azioni mirate di miglioramento ed omogeneizzazione.

L'attività del nucleo, nel corso del 2019, proseguirà con le stesse modalità, esaminando, come richiesto dallo specifico obiettivo di budget, le pratiche relative al 3% degli interventi effettuati nell'ambito dei progetti del Piano Attuativo Locale, emanazione di AUSL Romagna del Piano Regionale della Prevenzione: promozione della salute, edilizia, agricoltura, rischio biomeccanico, rischio cancerogeno, rischio stress lavoro correlato.

La programmazione della formazione degli operatori

Risultati attività formativa 2018.

La formazione degli operatori delle UOPSAL 2018 era stata pianificata e programmata in relazione ai risultati emersi dall'analisi dei bisogni formativi effettuata nei quattro ambiti territoriali (Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini) mediante la somministrazione del "Questionario per l'analisi dei bisogni formativi" durante le prime due settimane di gennaio 2018. Molto interesse hanno avuto gli item relativi all'area professionale specifica come ad esempio edilizia, agricoltura e amianto. In relazione ai risultati emersi sono stati programmati specifici corsi di formazione aperti solo agli operatori interni o aperti anche agli operatori degli altri ambiti. Inoltre qualora ritenuto importante ai fini dell'acquisizione di specifiche conoscenze è stato possibile partecipare a corsi di formazione esterni organizzati dalla Regione Emilia Romagna, da altre regioni o altri enti. In particolare, per il 2018 erano stati programmati all'interno del PAF 31 corsi di formazione di cui 22 interni e 9 esterni, di questi ne sono stati realizzati 21 (14 interni e 7 esterni). Non sono stati organizzati 10 corsi (8 interni e 2 esterni) per motivi organizzativi interni alle UOPSAL. Fuori PAF sono stati organizzati 6 corsi interni ed è stata permessa la partecipazione a 16 corsi esterni. Gli argomenti trattati sono stati agricoltura, fitosanitari, micologia, reach e CLP, cancerogeni, sovraccarico biomeccanico, malattie infettive e vaccinazioni, sicurezza nei pubblici spettacoli, sistemi di gestione della sicurezza, microclima, edilizia, legionella (stato di applicazione delle linee guida regionali), sistema di gestione della qualità nel percorso di accreditamento, stress lavoro correlato, sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali e gravi (Infor.MO) e tutor di tirocinio.

Piano attività formativa 2019 delle UOPSAL

Per la pianificazione e la programmazione dei corsi di formazione da realizzare durante il 2019 è stato utilizzato lo stesso metodo del 2018, ovvero durante le prime due settimane di gennaio 2019, è stato somministrato a tutti gli operatori il "Questionario per l'analisi dei bisogni formativi" con successiva valutazione dei risultati emersi. L'interesse maggiore è stato manifestato per gli item relativi all'area professionale specifica in modo particolare per l'edilizia, sicurezza macchine e agricoltura.

I referenti della formazione delle 4 UOPSAL si sono incontrati per discutere sui risultati emersi nelle singole UU.OO. al fine di programmare per il 2019 corsi di formazione fruibili da tutti gli operatori delle 4 UOPSAL, non ripetere gli stessi corsi all'interno delle singole UU.OO., ottimizzare i costi di organizzazione e gestione, promuovere l'integrazione degli operatori dei diversi ambiti territoriali e omogeneizzare, dove possibile, le modalità operative.

La formazione verrà organizzata in tre contenitori:

- Formazione interna possono partecipare solo gli operatori dell'U.O. dell'ambito territoriale che organizza il corso;
- Formazione interna trasversale possono partecipare tutti gli operatori delle quattro UOPSAL;
- Formazione esterna partecipazione a corsi organizzati dalla Regione Emilia Romagna, da altre regioni o da altri Enti.

Gli argomenti programmati sono: logistica, porto e pesca, agricoltura, fitosanitari, micologia, competenze e responsabilità dell'ufficiale di polizia giudiziaria, amianto, malattie professionali, sicurezza delle macchine, edilizia, microclima, norma UNI 689/18, modelli di organizzazione e gestione, movimentazione manuale dei pazienti (MAPO), Reach e clp, tutor di tirocinio.

Standard di prodotto

Lo standard di prodotto fa parte degli obiettivi essenziali che le Unità Operative individuano come elemento distintivo nell'erogazione del servizio. Infatti il mantenimento dello standard di prodotto rispecchia il livello di garanzia della qualità del servizio verso l'utenza.

L'uniformità delle prestazioni erogate da parte di tutti gli operatori che afferiscono alle Unità Operative della medesima disciplina, costituisce un meccanismo interno di miglioramento continuo.

L'erogazione del servizio non può esaurirsi nell'atto professionale, ma deve poter comprendere la relazione che la determina, il contesto nel quale la prestazione viene erogata, la percezione e le emozioni che ha chi la riceve.

Quindi il prodotto/servizio che viene erogato è il risultato di una relazione molto complessa dove intervengono il fruitore, l'organizzazione con le sue compatibilità gestionali, il professionista con le sue competenze tecniche.

A questa complessa relazione di servizi corrispondono diverse variabili quali:

- la qualità percepita dal cittadino
- la qualità tecnica dell'atto professionale
- la qualità organizzativa.

Dal Catalogo dei prodotti delle Unità Operative PSAL sono stati individuati i prodotti significativi sui quali monitorare periodicamente lo Standard di prodotto, attraverso un set di indicatori e definizione dello standard

di riferimento. Il rispetto ed il mantenimento degli obiettivi fissati dagli standard sarà assicurato anche attraverso il coinvolgimento costante di tutto il personale afferente alle Unità Operative.

La definizione dello standard di prodotto rappresenta la premessa per l'avvio delle operazioni di miglioramento continuo; nel caso venissero riscontrati scostamenti dallo standard prefissato, debbono essere documentate azioni correttive e/o piani di miglioramento.

Di seguito gli standard di prodotto utilizzati nel 2018. Si precisa che è in atto un progetto di miglioramento finalizzato alla revisione di tali stand e dei relativi indicatori, nonché delle procedure di vigilanza/ispezione e di gestione degli infortuni in emergenza, allo scopo di renderli maggiormente significativi e più aderenti alle esigenze attuali.

Prodotto	Fattore di qualità	Indicatore	SDT	Frequenza di Rilevazione
<i>Implementazione flussi informativi di MALPROF</i>	Efficienza Inserire i dati nel DB nei tempi previsti dalla UO	<u>N° casi inseriti in DB specifico nei tempi</u> N° casi richiesti da COR RER	80%	Semestrale
<i>Iniziative formative</i>	Efficienza Realizzare compiutamente quanto previsto nel PLA	<u>N° iniziative formative ROMAGNA realizzate/</u> N° iniziative formative ROMAGNA previste dal PLA	90%	Semestrale
<i>Informazione alla utenza</i>	Qualità percepita Acquisire elementi finalizzati al miglioramento delle informazioni fornite tramite strumenti ad hoc	Report di analisi e valutazione	1	Annuale
<i>Pareri</i>	Efficienza Rispondere alle richieste di pareri da parte della utenza entro i tempi previsti	<u>N° pareri rilasciati entri i tempi previsti</u> N° pareri richiesti	90%	Semestrale
<i>Vigilanza e controllo nei cantieri edili</i>	Efficacia efficienza Effettuare i controlli come da programmazione prevista dal PRP	<u>N° di cantieri isp.</u> N° di cantieri prog..	90%	Semestrale
<i>Controllo rischi in agricoltura</i>	Efficacia efficienza Effettuare i controlli come da programmazione prevista dal PRP	<u>N° controlli effettuati</u> N° controlli programmati	90%	Semestrale
<i>Indagini infortuni per emergenze, , deleghe della Autorità Giudiziaria o iniziativa del servizio</i>	Efficienza Effettuare le indagini per infortuni sul lavoro su delega della Autorità Giudiziaria con redazione di informativa conclusiva alla Procura della Repubblica	N° indagini concluse con deposito atti in Procura <u>entro i tempi indicati nella delega</u> N° deleghe della Autorità Giudiziaria	100%	Semestrale
<i>Indagini Malattie Professionali su delega della Autorità Giudiziaria e di iniziativa</i>	Efficacia efficienza Effettuare le indagini per malattie professionali su delega della Autorità Giudiziaria con redazione di informativa conclusiva	N° indagini concluse con deposito atti in Procura <u>entro i tempi indicati nella delega</u> N° deleghe della Autorità Giudiziaria	100%	semestrale

	alla Procura della Repubblica			
<i>Valutazione dei ricorsi presentati avverso il giudizio del medico competente</i>	Efficienza Valutare i ricorsi presentati avverso il giudizio del Medico Competente entro i tempi previsti	N° di certificazioni rilasciate entro i tempi previsti (120 giorni) N° di certificazioni richieste	80%	semestrale
<i>Valutazioni mediche specialistiche e counselling medico</i>	Efficienza Garantire le valutazioni mediche richieste da lavoratori e pazienti	<u>N° valutazioni mediche effettuate</u> N° valutazioni mediche richieste	95%	semestrale
<i>Deroghe piani di lavoro amianto</i>	Efficienza Dare risposta alle richieste di deroga per piani di lavoro amianto entro 7 giorni dalla richiesta della Ditta (salvo casi di estrema urgenza)	<u>N° risposte a deroghe piani di lavoro amianto</u> N° richieste di deroga piani di lavoro amianto richieste	95%	Semestrale
<i>Interventi in emergenza per infortuni sul lavoro</i>	Efficienza Intervenire tempestivamente per gravi infortuni sul lavoro in conformità alla procedura specifica PD4	N° interventi attivati in emergenza per infortuni sul lavoro in conformità alla PD04/ N° infortuni segnalati rientranti nella casistica per la quale è obbligatorio intervento in emergenza	95%	Semestrale

Modalità di programmazione, svolgimento e monitoraggio delle attività

Di seguito vengono riportati i principali criteri per la programmazione dei controlli, coerentemente con quanto indicato dai documenti di indirizzo regionali in materia di vigilanza e controllo.

La selezione/programmazione delle imprese in cui effettuare controlli è solo in minima parte condizionata dalle dimensioni delle stesse, visto che l'esperienza sul campo evidenzia che nelle unità produttive rilevanti, pur essendo in generale più organizzato il sistema della prevenzione, non sempre a ciò corrisponde una minore presenza di fattori di rischio, anche in virtù della frequente maggiore complessità della lavorazione e dei rapporti con ditte in appalto, a volte numerose nello stesso luogo di lavoro.

Più determinante nella scelta delle aziende da ispezionare è l'appartenenza ad un settore produttivo che si distingua per la maggiore pericolosità in rapporto al possibile accadimento di infortuni o al manifestarsi di malattie professionali o che (in virtù di tali motivi) viene indicato come settore prioritario di intervento da parte di documenti di indirizzo nazionali o regionali o vincoli e bisogni locali, come più sopra specificato. Anche altri parametri vengono presi in considerazione quali i livelli di rischio determinati sulla base di indici infortunistici, conoscenza diretta dell'impresa, indici che tengono conto della complessità e dei pericoli della lavorazione svolta.

Gli interventi di vigilanza e controllo non hanno tutti la medesima finalità e, volendo schematizzare, possono essere ricondotti, come cita la Delibera Regionale 200/2013, alle seguenti modalità di conduzione:

- A. Controllo su aspetti di prevenzione specifici e determinati: questo può essere il caso dei controlli in imprese finalizzati ad affrontare un fattore di rischio specifico, come ad esempio quello da sovraccarico biomeccanico della colonna vertebrale o dell'arto superiore o a sanare determinate specifiche ca-

renze di sicurezza riportate in segnalazioni di lavoratori, cittadini, ecc. (ad esempio l'assenza di un parapetto in un cantiere).

- B. Controllo su un insieme di più tipi di problematiche, ad esempio problematiche inerenti la sicurezza delle macchine o delle operazioni lavorative in un certo ramo di attività dell'azienda associate alla verifica di aspetti organizzativi, come la consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, primo soccorso, antincendio, ecc..
- C. Controllo di "sistema": vengono controllate anche singole carenze ma si verifica soprattutto che l'azienda abbia adottato un sistema di prevenzione interno (organizzazione, procedure, compiti e responsabilità) che consenta un'adeguata valutazione dei rischi e l'adozione delle relative soluzioni. Questo ultimo tipo di controllo può essere limitato a parti dell'azienda o dell'organizzazione (C1) oppure essere esteso all'intero sistema produttivo aziendale (C2).

Le diverse tipologie di interventi, riportate in progetti del piano di lavoro, possono subire modificazioni in rapporto ad evidenze o necessità contingenti. Infatti occorre notare che spesso, per le strette connessioni che vi sono tra eliminazione di una o più carenze e non corretta valutazione dei rischi, anche negli interventi mirati a sanare una problematica specifica, è necessario procedere ad una qualche forma di verifica di "sistema", al fine di garantire maggiormente (in virtù di una "buona" valutazione) la durata nel tempo di misure di prevenzione adottate.

Tra gli strumenti utilizzati nell'attività di controllo vi sono *check list* appositamente predisposte da specifici gruppi tecnici regionali, tra i quali agricoltura, edilizia, rischio cancerogeno, biomeccanico, stress lavoro correlato, amianto.

Sulla base dell'istituzionale attività delle UOPSAL, non essendo la vigilanza l'unico strumento per ottenere risultati in termini di salute, sono condotte anche *azioni e interventi di assistenza e promozione della sicurezza e salute* rivolte ad aziende e soggetti della prevenzione, come parte integrante di ogni progetto di prevenzione, o sotto forma di *progetti specifici*, anche in linea con le indicazioni del PRP 2014-2019.

Le azioni di prevenzione, vigilanza e controllo, programmate dalle U.O.PSAL della Romagna per il 2019, sono descritte in 26 progetti comuni, illustrati in altrettante schede. Tra queste, quelle numerate con **1.x** fanno riferimento a specifici progetti del **Piano Regionale della Prevenzione (PRP)** e del conseguente **Piano Locale Attuativo dell'Azienda USL della Romagna**; le schede numerate **2.x** comprendono progetti comuni non derivanti direttamente dal **PRP**.

Infine sono aggiunte alcune schede **3.x** riferite a progetti peculiari di uno o più UOPSAL, nati anni addietro, anche in collaborazione con le parti sociali, e sviluppatisi con risultati positivi.

1.1 PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Marilena Mazzavillani	Marianna Pepe	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Dr.ssa Marilena Mazzavillani

Descrizione del problema da affrontare:

Il progetto, riprendendo il D. Lgs. 81/08, si pone in un'ottica più ampia rispetto al semplice adempimento di obblighi e, in coerenza con i principi della responsabilità sociale, valorizza un sistema di promozione della salute dei lavoratori attraverso il concorso e la collaborazione di soggetti istituzionali e delle parti sociali. Viene particolarmente sottolineato il ruolo del medico competente quale figura privilegiata a collaborare all'attuazione da parte dell'azienda di programmi volontari di promozione della salute, anche in considerazione del tessuto produttivo della regione caratterizzato principalmente da aziende di piccole dimensioni.

Il progetto connota gli ambienti di lavoro, contesto già orientato alla prevenzione, come setting privilegiato per programmi di promozione della salute rivolti ai lavoratori e finalizzati all'equità sociale e di salute, considerata l'alta concentrazione di persone di varia identità socio demografica, su cui pesano maggiormente molte disuguaglianze di salute e spesso non facilmente raggiungibili con altri canali.

Obiettivo generale

Il progetto intende contribuire alla realizzazione di un sistema diretto alla promozione e alla tutela della salute negli ambienti di lavoro che arricchisca il modello tradizionale di intervento, basato sulla obbligatorietà delle azioni, con azioni incentrate sulla volontarietà, in grado di realizzare un metodo di promozione della salute dei lavoratori che valorizzi il concorso e la collaborazione dei soggetti istituzionali, delle parti sociali, delle imprese e dei professionisti.

Obiettivi specifici:

🕒 Promuovere nei luoghi di lavoro, attraverso i soggetti aziendali della prevenzione, interventi di miglioramento globale del contesto lavorativo, coniugando l'ottica tradizionale di rispetto della normativa specifica di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori con l'ottica di promozione della salute, con particolare riferimento ai temi del programma Guadagnare Salute (fumo, alcol, alimentazione, attività fisica)

🕒 Favorire un ruolo attivo del medico competente nell'orientare i lavoratori verso scelte e comportamenti favorevoli alla salute e nel contrastare stili di vita dannosi (quali l'abitudine al fumo, l'abuso di alcol e di altre sostanze, l'alimentazione non corretta, la sedentarietà, la mancata adesione ai programmi di screening attivati dal Servizio Sanitario Regionale, ecc.).

Criteri di selezione delle azioni programmate: indicazione del PRP, progetto 1.2

Qualifiche previste

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico	1 medico; 1TdP; 1 Assistente sanitaria 1 infermiera	2 medici	1 medico; 1 infermiera

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Mazzavillani; Di Nunno; Bortolotti Filippi	Marianna Pepe, Gianpiero Mancini	Vittorio Masier; Francesca Zampieri

Interfacce:

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Attivazione, previa valutazione dell'esperienza pilota condotta nel territorio AUSL Modena, del progetto in aziende selezionate	N. Aziende partecipanti al progetto	5/2	5	4/14	4	8/8	8	9/11	9
Rapporto annuale dell'attività del progetto	Evidenza Rapporto annuale dell'attività del progetto	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Partecipazione al Corso regionale sull'approccio motivazionale al cambiamento per operatori SPSAL/AUSL coinvolti.	Numero di corsi di formazione degli operatori dei Servizi sull'approccio motivazionale al cambiamento		1		1		1		1
Organizzazione di un corso di formazione di Azienda USL Romagna sull'approccio motivazionale rivolto ai medici competenti del territorio	Numero di corsi di formazione rivolti ai medici competenti sull'approccio motivazionale al cambiamento, in relazione all'adozione di stili di vita favorevoli alla salute	1	1	1	1	1	1	1	1
Organizzazione di un seminario di formazione di Azienda USL per RLS e RSPP sui temi della promozione della salute nei luoghi di lavoro e sui contenuti del progetto	Numero di seminari di formazione rivolti a RSPP e RLS sui temi della promozione della salute nei luoghi di lavoro e sui contenuti del progetto	1		1		1		1	
Sopralluogo in cantieri per verificare l'applicazione del divieto di assunzione e somministrazione ai lavoratori di bevande alcoliche con rilievo delle alcolemie e diffusione di materiale informativo	N° cantieri ispezionati per alcool	0	0	0	0	15	15	0	0
Monitoraggio della normativa antifumo in aziende con esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni mediante sopralluogo e compilazione di <i>check list</i> e diffusione di materiale informativo	Aziende ispezionate con <i>check list</i> per fumo	2	2	4	4	8	8	10	10

1.2 PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI IN EDILIZIA (PRP 1.3)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Michele Bertoldo	Marino Casadio	Maurizio Bertoni	Leonardo Bertozzi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Pierpaolo Neri

Descrizione del problema da affrontare: Il comparto delle costruzioni edili si caratterizza per l'elevata frequenza degli infortuni gravi e mortali.

L'andamento indicizzato di questi infortuni mostra una graduale diminuzione, ma gli indici di questo comparto permangono superiori alla media degli altri comparti. Il numero di malattie professionali denunciate e riconosciute del comparto costruzioni è in aumento anche in relazione agli altri comparti.

Le azioni del Piano dedicano particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute del lavoro in edilizia, attraverso attività di controllo sull'applicazione della normativa e di promozione della cultura della prevenzione, attraverso azioni di informazione, formazione e assistenza anche in linea con il Piano Nazionale Edilizia.

La programmazione dell'attività di vigilanza in edilizia è pianificata in funzione dei criteri definiti in sede nazionale, regionale e locale (AUSL della Romagna), ove è stato definito che, a partire dal 2016, l'attività di vigilanza deve essere numericamente programmata in funzione delle notifiche preliminari presentate nei singoli territori nell'anno precedente; il criterio definisce un numero di cantieri da controllare pari al 15% del numero di notifiche pervenute nell'anno precedente, utilizzando i dati provenienti dal Sistema regionale SICO. In merito ai criteri di definizione delle azioni di vigilanza, il Piano AUSL Romagna, prevede di *“Attivare una vigilanza orientata alla verifica della organizzazione del cantiere, della gestione dei processi produttivi di fase e dei requisiti tecnici, supportata dal sistema informativo regionale di invio e gestione delle Notifiche Preliminari, che privilegia i cantieri a rischio potenziale più elevato (grandi opere, palchi e fiere)”*; l'approccio pertanto comprende una sistematica verifica dell'organizzazione di cantiere limitandone tuttavia l'analisi puntuale alla fase di lavoro effettivamente in essere al momento dell'ispezione.

Nel Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2014-2018, prorogato al 2019, e, di conseguenza, nel relativo Piano Locale Attuativo (PLA) dell'AUSL Romagna è stato previsto l'utilizzo, in fase ispettiva, di una *check list* appositamente predisposta dal Gruppo Regionale Edilizia; tale utilizzo dovrà essere integrato con gli strumenti previsti dall'applicazione della Circolare 10 della RER.

L'utilizzo di questo strumento come indicazione sugli elementi da controllare non preclude, ovviamente, l'intervento su altre carenze che si palesino nel corso del sopralluogo.

Un percorso condiviso sull'intera AUSL della Romagna per le attività di vigilanza nei cantieri, nato dal confronto con gli Operatori durante i corsi di formazione degli ultimi anni, ha condotto all'elaborazione di un documento *“indicazioni operative nell'attività di vigilanza nei cantieri edili, che integra gli aspetti gestionali ed organizzativi già definiti nelle procedure di Qualità delle UO coinvolte, con contenuti delle attività di vigilanza, a partire dalla selezione degli obiettivi, fino alla conclusione degli interventi. Durante il corso di formazione tenutosi a ottobre 2018, si è anche presentata e socializzata la nuova check list regionale di vigilanza per cantieri amianto pubblicata a Settembre 2018, anch'essa significativa per il contributo che ha fornito alle indicazioni operative del documento in tema di amianto.*

Il PRP 2014-2018, esteso anche al 2019 e il PLA AUSL Romagna, inoltre, prevedono di *“Effettuare attività di controllo sulla appropriatezza della sorveglianza sanitaria nel comparto edilizia”*.

Tale attività richiede l'attivazione di specifici interventi di vigilanza di profilo sanitario, operando vigilanza mirata alla prevenzione dell'esposizione a fattori di rischio per l'insorgenza di malattie professionali o correlate al lavoro, attraverso il controllo sulla valutazione del rischio e sulle misure di prevenzione intraprese, specie riguardo alle malattie muscolo scheletriche.

Nel caso di interventi coordinati e/o congiunti in Sezione Permanente lo strumento di coordinamento sarà il DB SICO accessibile anche all'Ispettorato Nazionale del Lavoro (ex DTL). La complessità delle norme vigenti in materia e l'estrema variabilità delle situazioni riscontrate o riscontrabili, impone anche l'effettuazione, da parte dell'U.O., di azioni di informazione ed assistenza nei confronti di tutti i soggetti coinvolti.

Il PRP 2014-2019 e il PLA AUSL Romagna prevedono un forte impegno nel campo dell'informazione, formazione e assistenza di tutti i soggetti mediante *“Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai medici ospedalieri, in sinergia con i Piani del Setting ambienti di lavoro, sui rischi e gli eventuali danni alla salute ad essi correlati, volti a favorire l'emersione e l'appropriatezza dei percorsi medico legali per il riconoscimento delle malattie professionali”* e

“Attivazione di incontri/iniziative formative/informative o di assistenza nei confronti di RLS, RLST e RLS di sito; attivazione di incontri/iniziative formative/informative o di assistenza per i Coordinatori”, temi sui quali verranno predisposti appositi percorsi aziendali, AUSL Romagna e territoriali con azioni specifiche.

Obiettivo generale: Prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel comparto edile, attraverso attività di vigilanza e controllo sull'applicazione della normativa e di promozione della cultura della prevenzione, anche mettendo in campo azioni di informazione, formazione e assistenza in linea con il Piano Nazionale Edilizia, il PRP 2014-2018 e il PLA AUSL Romagna.

1. **Obiettivi specifici:** Attivare percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai medici ospedalieri, con approccio unitario rispetto ai progetti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 del Setting ambienti di lavoro, sui rischi e gli eventuali danni alla salute ad essi correlati, volti a favorire l'emersione e l'appropriatezza dei percorsi medico legali per il riconoscimento delle malattie professionali
2. Attivare percorsi di informazione, formazione e assistenza nei confronti dei soggetti della prevenzione nel settore edile, tra cui i coordinatori della sicurezza, finalizzate a rafforzare l'efficacia del ruolo; sviluppare azioni di supporto, nell'ambito della bilateralità, a sostegno delle funzioni di RLS e RLST e di sito
3. Proseguire nella collaborazione a progetto formativo rivolti alle scuole superiori ad indirizzo edile, in coordinamento col setting Scuola (Progetto Verso un lavoro più sicuro in Costruzioni e Agricoltura)
4. Attivare una vigilanza orientata alla verifica della organizzazione del cantiere, della gestione dei processi produttivi di fase e dei requisiti tecnici, supportata dal sistema informativo regionale di invio e gestione delle Notifiche Preliminari, che privilegia i cantieri a rischio potenziale più elevato (grandi opere, palchi e fiere)
5. Attivare la vigilanza coordinata tramite l'utilizzo del sistema telematico regionale di invio e gestione delle notifiche preliminari promossa nell'ambito dell'Ufficio Operativo del Comitato art.7 D.Lgs. 81/08 e adottata nell'ambito degli Organismi Provinciali - Sezioni permanenti
6. Attivare la vigilanza congiunta con DTL e/o altri Enti da organizzare sulla base di programmi condivisi nell'ambito dell'Ufficio Operativo del Comitato art.7 D.Lgs. 81/08 e adottati nell'ambito degli Organismi Provinciali - Sezioni permanenti afferenti al medesimo Comitato regionale di Coordinamento
7. Nell'ambito delle attività della Sezione Permanente promuovere iniziative formative dirette al personale ispettivo AUSL e degli Enti della Sezione Permanente
8. Implementare le attività di vigilanza effettuata adottando le indicazioni della D.G.R. 200/2013 (Linee guida Regionali per le AUSL sulle metodologie di esercizio della funzione di vigilanza/controllo da parte dei dipartimenti di Sanità Pubblica) e della Circolare Reg. Emilia-Romagna n. 10/2014 (Linee di indirizzo vigilanza nei luoghi di lavoro) in attuazione del decreto legge 9 febbraio 2012, n° 5, convertito in legge 4 aprile 2012, n° 35 e utilizzando la lista di controllo adottata nell'ambito dell'Ufficio Operativo del Comitato regionale ex art. 7 D.Lgs. 81/08.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Totale cantieri programmati = 15% cantieri notificati in AUSL Romagna (somma dei dati dei 3 ambiti territoriali), facendo riferimento ai dati delle notifiche presenti su DB SICO; al raggiungimento dell'obiettivo contribuisce il progetto della UO SIA "Vigilanza tecnico specialistica nei cantieri edili", facente parte del PRP e PLA, con 240 cantieri da controllare.
- Sopralluoghi in cantieri selezionati in base a criteri relativi ad ampiezza, complessità dei lavori, numero di imprese interessate e tipologie di cantiere
- Sopralluoghi in cantieri nei quali, “a vista”, si notano gravi carenze alle norme di sicurezza
- Sopralluoghi nei cantieri ove si sono verificati infortuni con esito mortale, prognosi riservata o infortunio plurimo
- Sopralluoghi in cantieri di nuove zone di urbanizzazione
- Sopralluoghi in cantieri di manutenzioni e ristrutturazioni edili
- Sopralluoghi in cantieri concordati in sede di Sezione Permanente
- Sopralluoghi in cantieri segnalati da Forze dell'Ordine, Enti locali etc.
- Altri criteri definiti sulla base di indicazioni contingenti di attività (stagionalità, climatici etc.)

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 ingegneri; 1 medico; 9 TdP	10 TdP, 1 assistente sanitaria	21 TdP; 1 ingegnere; 6 medici	14 TdP; 2 medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Bertoldo, Scarpellini, Nicolini, Bulletti, Sampaoli, Zavalloni, Mascali Zeo, Franceschini, Nepote, Mancini, Bassi, Trebbi	Canali, Casadio, Di Nunno, Monti, Graziani, Poggiolini, Simone, Plachesi, Iavarone, Mancinelli, Baldassarri, Bertolotti, Grossi	Bertoni, Acquaviva, Elia, Marasca, Panichella, Scattaglia, Cuffiani, Gamberi, Falconi, Lacchini. Frabetti, Gamberi, Liverani, Lucchi, Maiolani, Mancini, Marin, Capurso, Marocchi, Martinini, Orrico, Peduto, Rossetto, Pepe, Olanda, Rambaldi, Zanardi	Bertozzi, Gaviani, Iacono, Carrano, Tiranno, Tomassoni, Bianchi, Tararà, Cannizzo, Saracino, Proietti, Iezzi, Altrui, Mosconi, Capogrossi, Masier,

Interfacce: Altre UU.OO del DSP, Enti della Sezione Permanente, Associazioni datoriali, sindacali, professionali e di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Vigilanza sui cantieri edili, secondo gli indirizzi operativi indicati dalla RER	N° cantieri programmati	260	240	213	205	319	325	341	325
di cui Vigilanza adeguatezza protocolli sanitari	N° Cantieri programmati	1	1	5	5	8	15	15	15
Controllo cantieri in collaborazione con altri enti (DTL, INAIL, INPS)	N° Cantieri programmati	5	4	5	5	5	6	13	7
Collaborazione e partecipazione a 1 incontro/iniziativa formativa/informativa o di assistenza nei confronti dei Coordinatori*	N° Iniziative programmate	1	1	1		1	1	1	1
Formazione degli Operatori*	N° Corsi programmati	1	1	1	1	1	1	1	1
Applicazione Circolare 10 e utilizzo check list **	Cantieri Ispzionati (% del totale)	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna	>80% dato AUSL Romagna
Informazione, formazione e assistenza rivolta ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai Dipartimenti ospedalieri della AUSL Romagna volta a favorire l'emersione delle malattie professionali e l'appropriatezza dei percorsi medico legali. Collaborazione alla organizzazione e realizzazione di seminari formativi.***	Seminari formativi realizzati	1	1	1	1	1	1	1	1

* l'iniziativa formativa è unica per le UOPSAL AUSL Romagna

**ogni territorio contribuirà in modo simile al raggiungimento della percentuale totale

***sono iniziative di informazione ai MMG e ai Dipartimenti ospedalieri interessati volti a favorire l'emersione delle malattie da lavoro, condotte nell'ambito dei progetti 1.5 (prevenzione malattie muscolo scheletriche) e 1.6 (prevenzione malattie neoplastiche), essendo queste le più significative tra i lavoratori del comparto edilizia.

1.3 TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA IN AGRICOLTURA E SILVICOLTURA (PRP 1.4)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi, Arcangela Sampaoli	P.Paolo Plachesi	Alberto Liverani	Giovanni Saracino

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Franco Cacchi

Descrizione del problema da affrontare: In Emilia-Romagna negli ultimi anni gli infortuni agricoli rappresentano un dato superiore al 5% del totale, distribuzione che rispecchia quella nazionale. In Romagna, pur tenendo presente la forte riduzione del fenomeno infortunistico, si rileva che gli infortuni con esiti permanenti sono stati circa il 10% del totale (negli altri settori produttivi il 7%) e i mortali sono stati circa l'1,8 per mille (negli altri settori 1,3 per mille). Quest'ultimo dato colloca senz'altro il settore agricolo tra quelli a maggior rischio infortunistico, anche se per esso non è possibile calcolare gli indici di incidenza, non essendo reperibile nei dati Inail il numero di occupati. Rilevato che le aziende del nostro ambito territoriale sono prevalentemente piccole realtà imprenditoriali che fanno molto uso di lavoratori stagionali e di lavoratori stranieri spesso con basso titolo di studio, le azioni che verranno messe in campo saranno indirizzate anche alla promozione alla cultura della prevenzione, attraverso azioni di informazione, formazione e assistenza in linea con il Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 (prorogato al 2019) e PLA AUSL Romagna, che si affiancherà alle attività di controllo sull'applicazione della normativa relativa alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Obiettivo generale: Miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori agricoli e della consapevolezza sui fattori di rischio professionali da parte degli addetti e degli imprenditori, anche attraverso azioni prospettiche di incremento della cultura della sicurezza nelle scuole

Obiettivi specifici: Consolidamento della diminuzione degli infortuni, anche gravi e mortali; miglioramento della valutazione dei rischi e della sicurezza delle attrezzature ed impianti, miglioramento nell'uso dei prodotti fitosanitari, aumento della copertura e dell'appropriatezza della sorveglianza sanitaria, maggiore emersione delle malattie professionali

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- rilevanza del problema connesso al numero di aziende presenti nel nostro territorio e gravità delle conseguenze per la salute e la sicurezza degli addetti in caso di inadeguata predisposizione / applicazione delle misure di tutela previste;
- maggiore frequenza e pericolosità degli infortuni causate da alcune carenze, oggetto, quindi, di controllo prioritario
- indicazioni nazionali (PNP), regionali (PRP) e di Azienda USL (PLA)

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico; 1 ingegnere; 6 TdP	1 medico; 5 TdP; 1 infermiera	6 medici; 9 TdP	4 TdP; 2 medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Mascali Zeo, Nicolini, Sampoli, Zavalloni, Nepote Fus, Mancini, Bulletti	Valentini, Plachesi, Iavarone, Mancinelli, Di Nunno, Filippi Baldassarri, Simone	Gamberi, Marin, Cuffiani, Frabetti, Marocchi, Liverani, Bertoni, Marasca, Acquaviva, Capurso, Pepe, Broccoli, Rambaldi, Olanda, Mancini, Zanardi	Cannizzo, Saracino, Tiranno, Iacono, Proietti, Mosconi, Iezzi, Altrui, Masier, Capogrossi

Interfacce: Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, Servizio Igiene Pubblica, Enti della Sezione Permanente, Associazioni di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Attuazione di vigilanza e controllo, anche in modalità congiunta con operatori di altre UO del DSP e altri Enti degli organismi provinciali - Sezioni permanenti, secondo il piano regionale con particolare attenzione alla sicurezza delle macchine e all'utilizzo di fitofarmaci.	N° aziende verificate	41	40	39	35	61	52	44	40
Informazione, formazione e assistenza rivolta ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai Dipartimenti ospedalieri della AUSL Romagna volta a favorire l'emersione delle malattie professionali e l'appropriatezza dei percorsi medico legali. Collaborazione alla organizzazione e realizzazione di seminari formativi.	Seminari formativi realizzati	1**	1**	2**	1**	1**	1**	1**	1**

**sono iniziative di informazione ai MMG e ai Dipartimenti ospedalieri interessati volti a favorire l'emersione delle malattie da lavoro, condotte nell'ambito dei progetti 1.5 (prevenzione malattie muscolo scheletriche) e 1.6 (prevenzione malattie neoplastiche), essendo queste le più significative nel comparto agricoltura

1.4 EMERSIONE E PREVENZIONE MALATTIE MUSCOLO-SCHELETRICHE

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Marilena Mazzavillani	Marco Broccoli	Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Marco Broccoli

Descrizione del problema da affrontare: Esiste una consolidata evidenza che testimonia la stretta relazione fra disturbi muscolo-scheletrici (MSD) e attività lavorative con sovraccarico biomeccanico, a cui sono riconducibili, in base ai dati INAIL 2014-2016 in Romagna, l'84% delle malattie professionali e una quota superiore al 10% degli infortuni (Dati NFI RER). In Romagna, nello stesso periodo, si registra un calo delle malattie professionali muscolo scheletriche denunciate pur rimanendo percentualmente stabile rispetto al totale delle malattie professionali. Edilizia e agricoltura sono i settori con maggior numero di denunce. In letteratura vi è evidenza di efficacia sia per interventi di prevenzione primaria, sia per interventi di prevenzione secondaria con modifiche ambientali. La complessità insita nella prevenzione delle MSD implica la necessità di una prevenzione che non si limiti alla sola vigilanza e che preveda un approccio partecipato da parte dei lavoratori e di tutte le figure e professionalità. Sia il PNP che il PRP prevedono azioni volte alla prevenzione delle MSD con adozione di Linee Guida e Liste di controllo condivise a livello regionale e/o nazionale. L'AUSL della Romagna ha declinato il PRP nel proprio Piano Locale Attuativo (PLA) e già da alcuni anni lo sta pienamente attuando. In particolare nel corso del 2018, nell'ambito degli obiettivi regionali e nel contesto della bilateralità artigiana regionale (OPRA-EBER) si è attivata una attività di sperimentazione di metodologie di valutazione del rischio in imprese artigiane che proseguirà nel 2019 sia con attività di riflessione che di sperimentazione sul campo.

Obiettivo generale: Prevenzione delle malattie muscolo scheletriche attraverso la riduzione del rischio promossa con azioni di vigilanza, informazione, formazione e assistenza, in attuazione delle indicazioni del PLA.

Obiettivi specifici:

- Completamento della formazione degli operatori con la formazione dei nuovi assunti.
- Assistenza alle figure della prevenzione
- Verifica della valutazione del rischio e dell'adozione delle misure di prevenzione presso le imprese
- Partecipazione alle attività del gruppo regionale

Criteri di selezione delle azioni programmate: Attuazione del PLA

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 medici; 6 TdP	2 medici; 1 TdP;	5 medici; 1 TdP	1 medico; 1 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Bulletti, Bissi, Zavalloni, Nepote, Mascali Zeo, Mancini, Trebbi	Mazzavillani, Graziani, Grossi	Broccoli, Pepe, Liverani, Olanda, Rambaldi, Zanardi	Capogrossi, Tiranno

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Formazione specifica degli operatori	Operatori formati	100%*	100%*	100%*	100%*	100%*	100%*	99%*	100%*
Controllo Aziende con uso di check list regionale	Numero di Aziende controllate	10	10	9	8	18	16	19	18
Realizzazione iniziativa specifica di informazione, formazione, assistenza rivolta a RSPP, RLS, RLST e RLS di sito	Seminario	1*	1***	0*	1***	4*	1***	1*	1***
Realizzazione iniziative di formazione MMG (Ambiti di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena)	Seminario	0	1**	1** (effettuata a Forlì)	0	0	1**	0	1**

Interfacce: M.C., RLS, RSPP, DL, Dipartimenti ospedalieri, Cure Primarie

* ambito aziendale;

** ambito territoriale. In base alla maggior efficacia della modalità organizzativa sulla partecipazione dei MMG all'iniziativa, potranno essere organizzate iniziative su scala territoriale più ampia di quella dell'ambito e unendo temi afferenti a più progetti del PLA.

*** sarà realizzato 1 seminario unico valido per tutto il territorio Azienda USL.

1.5 MONITORAGGIO E CONTENIMENTO DEL RISCHIO CHIMICO/CANCEROGENO DI ORIGINE PROFESSIONALE

Scheda di Piano specifico

Responsabile progetto cancerogeni:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Claudio Bissi	Maria Giuseppina Valentini, Stefania Canali	Rossella Rambaldi	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: **Gianpiero Mancini**

Descrizione del problema da affrontare: La presenza e l'utilizzo di agenti chimici pericolosi, cancerogeni e fisici è diffusa in numerosi comparti produttivi del territorio comportando un rischio sia di natura chimico-fisica che tossicologica per i lavoratori esposti. Per agevolare la predisposizione di piani di vigilanza mirati ai rischi effettivamente presenti sul territorio sono previste azioni di mappatura volte alla raccolta di informazioni sui processi e sulle tecniche utilizzate nei diversi comparti produttivi utili alla. Inoltre, la Delibera di Giunta Regionale n. 356/2010, al punto 2, individua nell'Azienda USL, attraverso il Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Autorità Competente per i controlli sull'applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1907/2006 del 18 dicembre 2006 (REACH) e n. 1272/2008 del 18 dicembre 2008 (CLP). Infine, ma non per minore importanza, il Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018, prorogato a tutto il 2019, e l'emanato Piano Locale Attuativo (PLA) del PRP per l'Azienda USL della Romagna prevedono una serie articolata di azioni specifiche sul rischio cancerogeno professionale, sia nell'ambito della vigilanza sul rispetto delle norme, sia nel campo dell'assistenza e della formazione ai soggetti della prevenzione. Sono inoltre previste attività volte a favorire l'emersione dei tumori professionali, nonché l'attivazione di sistemi di sorveglianza su tumori a bassa frazione eziologica (anche utilizzando il sistema OCCAM - Occupational Cancer Monitoring), oltre all'ovvio mantenimento dei sistemi di sorveglianza già attivati (afferenti al ReNaM e ReNaTuNS).

Viene anche ribadito, nel PRP, l'obiettivo di implementare data base riportanti le informazioni contenute nei registri degli esposti inviati dalle aziende e altre informazioni disponibili al Servizio (ad esempio derivanti dalla vigilanza), nonché il mantenimento delle azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese nei confronti degli ex esposti a cancerogeni occupazionali.

Obiettivo generale: Promuovere la tutela della salute e della sicurezza nelle lavorazioni con esposizione ad agenti chimici pericolosi, cancerogeni e fisici attraverso azioni di mappatura, vigilanza, assistenza, sorveglianza.

Obiettivi specifici:

1. Assicurare l'attuazione di attività di mappatura relative ad agenti chimici pericolosi, cancerogeni e fisici
2. Assicurare l'attuazione delle indicazioni nazionali e regionali relativamente alla vigilanza su imprese con rischio cancerogeno
3. Assicurare l'implementazione del progetto regionale sull'applicazione del regolamento REACH e CLP.
4. Aumentare e aggiornare le conoscenze sulla diffusione degli agenti chimici pericolosi, in particolare quelli classificati come cancerogeni e mutageni presenti nei cicli produttivi delle aziende operanti nel territorio.
5. Garantire la necessaria opera di assistenza/formazione alle figure della prevenzione, secondo gli standard previsti dal PLA
6. Favorire l'emersione dei tumori di professionali
7. Assicurare le azioni previste dalla Regione circa l'implementazione dei registri regionali e nazionali di malattia e dei sistemi di sorveglianza, nonché dei registri di esposizione

Criteri di selezione delle azioni programmate: Rilevanza del problema (tipologia di aziende presenti nel nostro territorio e gravità delle conseguenze per la salute e la sicurezza degli addetti in caso di inadeguata predisposizione/applicazione delle misure di tutela previste), indicazioni nazionali e regionali, obbligo normativo.

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico; 1 ingegnere; 7 TdP	1 medico; 1 ingegnere; 6 TdP; 1 infermiera	5 medici; 3 TdP; 1 ingegnere	2 medici; 1 chimico; 1 infermiera

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Cacchi, Nepote, Trebbi, Bulletti, Mancini, Zavalloni, Franceschini, Bassi	Valentini, Albonetti, Pagliai, Di Nunno, Canali, Graziani, Monti, Mancinelli, Filippi, Grossi	Mancini, Marocchi, Olanda, Pepe, Rambaldi, Marin, Cuffiani, Martinini, Zanardi	Masier, Iorizzo, Capogrossi, Zampieri

Interfacce: Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, Enti della Sezione Permanente, altre U.O. del Dipartimento, Associazioni di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Verifica di igiene del lavoro e/o sicurezza in aziende con esposizione a sostanze e/o miscele chimiche pericolose, di sistema o mirate a singoli fattori di rischio o adempimenti specifici	<i>N° Totale aziende verificate per rischio chimico/cancerogeno</i>	17	15	85	84	24	24	15	12
	<i>Di cui: Aziende con rischio cancerogeno ispezionate con check-list regionali</i>	14	12	24	20	16	18	12	14
Di cui controlli in aziende con esposizione a prodotti chimici pericolosi, per verificare il rispetto dei Regolamenti REACH e CLP	N° aziende Verificate	3	3	3	3	6	5	3	3
Alimentazione dei flussi verso COR regionale relativamente ai casi di mesotelioma	Casi inviati/casi richiesti	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Alimentazione dei flussi verso COR regionale relativamente ai casi di tumore naso sinusale (Responsabile per ambito di Ravenna: dott.ssa Sandra Olanda)	Casi inviati/casi richiesti	/	/	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai Medici Competenti	N° iniziative	-	-	1	-	1	-	-	-
Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai Medici Ospedalieri	N° iniziative	-	1*	-	1*	-	1*	-	1*
Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai MMG	N° iniziative	0	1	1	0	0	1	0	1
Realizzazione di iniziative di informazione, formazione e assistenza rivolte a RLS, RLST e altri e promosse in collaborazione con i soggetti della bilateralità	N° iniziative	**	0	**	0	2**	0	**	0

*Tale azione, che dovrebbe esitare in un percorso di selezione dei casi di tumore polmonare di possibile origine professionale, dipende dalla *compliance* delle UO ospedaliere

**Realizzata 1 a Ravenna ma su base AUSL Romagna + 1 realizzata a Bologna valida per tutta la Regione

1.6 PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E PROMOZIONE DEL MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Paolo Ghini	Marco Broccoli	Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Marco Broccoli

Descrizione del problema da affrontare: I mutamenti del mondo del lavoro hanno determinato un forte aumento dei rischi psicosociali, in particolare delle condizioni di disagio e malessere da stress lavoro correlato (SLC), strettamente legate a condizioni organizzative non adeguate. Lo stress è il secondo problema di salute legato all'attività lavorativa maggiormente segnalato in Europa. Le cause più comuni sono la riorganizzazione o la precarietà del lavoro, orari di lavoro prolungati o un carico di lavoro eccessivo, molestie. Adottando un idoneo approccio, è possibile prevenire e gestire con efficacia i rischi psicosociali e lo stress lavoro-correlato, a prescindere dalle caratteristiche o dalle dimensioni dell'impresa, e affrontarli con la stessa logica e sistematicità riservate ad altre questioni di salute e sicurezza sul lavoro. Intervenire in materia di controllo dello stress lavoro correlato costituisce, inoltre, un dovere giuridico stabilito dalla direttiva quadro 89/391/CEE e ribadito dagli accordi quadro tra le parti sociali sullo stress lavoro-correlato e sulle molestie e la violenza sul luogo di lavoro. Al contempo, al fine di migliorare la qualità del lavoro e della vita lavorativa, è opportuno promuovere azioni che implicino il coinvolgimento delle imprese, sia attraverso l'adozione di programmi di responsabilità sociale (RSI) in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Legge regionale 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", sia attraverso la valorizzazione e l'adozione delle buone pratiche. La circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 18/11/2010 e le indicazioni del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro del gennaio 2012 indicano la centralità della partecipazione dei lavoratori al processo di valutazione. L'assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, relativamente ai servizi all'infanzia, con atto del 22.11.2016, al fine di prevenire episodi di *burnout* e di possibili episodi di prepotenza e violenze si è impegnata e ha impegnato la giunta regionale ad adottare azioni di promozione e verifica della corretta ed efficace gestione e valutazione dello stress lavoro correlato in queste strutture, in particolare nel contesto delle attività previste dal Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018. Nel prorogare la vigenza del piano regionale all'anno 2019, la Regione Emilia-Romagna chiede di estendere l'attività anche ai servizi rivolti a persone anziane.

Obiettivo generale: Prevenzione del rischio stress lavoro correlato e promozione del miglioramento del benessere organizzativo e della responsabilità sociale d'impresa, in attuazione delle indicazioni del PRP e PLA.

Obiettivi specifici: formazione operatori, verifica della valutazione del rischio e dell'adozione delle misure di prevenzione, partecipazione alle attività del gruppo regionale e aziendale, promozione azioni di miglioramento del benessere organizzativo e responsabilità sociale di impresa.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Attuazione del PLA del PRP.

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico; 4 Tdp	1 medico; 1 ingegnere; 1 Tdp; 1 infermiera	3 medici; 1 TdP	1 medico; 1 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini, Rita Franceschini, Susi Mancini, Alessia Trebbi, Nazareno Bassi.	Paolo Ghini, Marilena Mazzavillani, Marisa Di Nunno, Maria Cristina Filippi	Marco Broccoli, Gianpiero Mancini, Alberto Liverani, Francesca Zanardi.	Simone Capogrossi, Anna Tiranno.

Interfacce: organizzazioni datoriali e sindacali, Camere di Commercio

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Controllo aziende mediante lista di controllo	N. aziende controllate	5	5	7	5	8	8	9	9
Iniziative di formazione MMG	N. iniziative	0	1*	1* (effettuata a Forlì)	0	0	1*	0	1*
% di operatori addetti alla vigilanza sullo stress lavoro-correlato e alla promozione del benessere organizzativo formati su tot. operatori SPSAL	N. operatori formati / n. operatori x 100	12/14*100 = 85%	12/14*100 = 85%	8/18*100 = 42%	8/18*100 = 42%	8/25*100 = 32%	8/25*100 = 32%	4/19*100 = 21%	4/19*100 = 21%
Iniziativa di informazione e promozione rivolta alle Associazioni delle Imprese e alle Organizzazioni Sindacali a livello di AUSL, in materia di adozione volontaria da parte delle imprese di buone prassi e di miglioramento del benessere organizzativo.	N. iniziative	1	0	0	0	1	1	1	0
Partecipazione a progetto formativo e di ricerca a livello regionale su benessere organizzativo nei servizi educativi per la prima infanzia e assistenza ad anziani.	Report	1	1**	1	1**	1	1**	1	1**
Coinvolgimento di imprese per sperimentare l'adozione volontaria di specifici progetti di miglioramento del benessere organizzativo	N. aziende coinvolte	0	0	0	0	3	10	0	0

*In base alla maggior efficacia della modalità organizzativa sulla partecipazione dei MMG all'iniziativa, potranno essere organizzate iniziative su scala territoriale più ampia di quella dell'ambito e unendo temi afferenti a più progetti del PLA.

**L'iniziativa avverrà su base di Azienda USL.

1.7 PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI STRADALI IN ORARIO DI LAVORO (PRP 2.10)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini Luca	Vittorio Poggiolini	Giuseppe Maiolani	Matteo Proietti

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Ing. Luca Scarpellini

Descrizione del problema da affrontare: I dati INAIL nazionali confermano la gravità del fenomeno dell'incidentalità stradale. Gli infortuni mortali su strada in Italia rappresentano oltre il 50% del totale dei morti sul lavoro (in occasione di lavoro + in itinere) ed in particolare quasi il 40% di quelli avvenuti in occasione di lavoro. Su tale fenomeno incidono fattori che sono determinati dall'organizzazione del lavoro e dal sistema di sicurezza aziendale; le imprese devono valutare e gestire il rischio dell'incidentalità stradale come tutti gli altri rischi aziendali, anche se è fisicamente collocato all'esterno dell'azienda. I Servizi di prevenzione e vigilanza delle AUSL devono svolgere azione di prevenzione, di controllo e di assistenza, promuovendo momenti di informazione e formazione e attivando reti con tutti i soggetti interessati a contrastare il fenomeno dell'incidentalità e migliorare la sicurezza stradale.

Obiettivo generale: Migliorare la prevenzione degli infortuni stradali, attraverso azioni di prevenzione e di controllo nelle aziende che hanno dipendenti che operano professionalmente su strada e azioni di promozione di momenti di informazione/formazione degli addetti al trasporto.

Obiettivi specifici: Controllare e valutare lo stato di realizzazione del sistema di gestione della sicurezza di infortuni e ridurre l'incidenza nelle aziende che hanno dipendenti che operano professionalmente su strada. Favorire la formazione degli operatori utilizzando metodologie didattiche attive ed innovative che contribuiscono a superare e a ridurre la resistenza al cambiamento, ad assimilare nuove conoscenze e modi di lavorare (Progetto "lo lavoro e guido sicuro")

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Evidenza della numerosità e gravità del fenomeno degli infortuni stradali.
- Obiettivi specifici indicati dal PRP 2014-2018 e dal PLA AUSL della Romagna

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; 5 TdP	3 TdP	3 TdP	3 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Bulletti, Mancini, Zavalloni, Bassi, Trebbi	Poggiolini, Iavarone, Di Nunno	Maiolani, Falconi, Scattaglia	Proietti, Mosconi, Iacono

Interfacce: Aziendali (RSPP – Mobility Manager), INAIL, Comuni, Enti specialistici di guida sicura Associazioni

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Attivazione di interventi di vigilanza e prevenzione volti a verificare la congruità delle valutazioni del rischio e dell'adozione di azioni di miglioramento.	n° sopralluoghi	6	6	4	4	4	4	4	4

1.8 RIDURRE LE ESPOSIZIONI AD AMIANTO DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI: PIANO AMIANTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Scheda di Piano dipartimentale (UOPSAL, UOISP, UOIAN)

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Adriano Albonetti

Descrizione del problema da affrontare e del contesto.

L'esposizione a fibre di amianto può causare gravi danni alla salute umana. I soggetti più esposti sono i lavoratori addetti ai lavori di bonifica, i cittadini e l'ambiente nel caso di lavori non eseguiti correttamente o nel caso di manufatti contenenti amianto (MCA) non correttamente mantenuti.

Nei lavori di rimozione di amianto friabile e di vinil-amianto da pavimenti, viene richiesta l'attivazione di procedure per la restituzione degli ambienti bonificati secondo il D.M. 6/9/94.

In diversi casi (luoghi pubblici, eventi con potenziale rilevante impatto sull'ambiente, ecc.) vi è la necessità di migliorare l'efficacia dell'intervento attraverso l'integrazione tra le diverse professionalità afferenti alle U.O. del DSP o tra queste e altre Istituzioni (es. Amministrazioni Comunali, Arpae).

I cittadini spesso non hanno una corretta conoscenza dei rischi attribuibili alla vicinanza di edifici con MCA, soprattutto con coperture in cemento-amianto in stato di erosione e degrado.

Con la Delibera della Giunta Regionale 1945/2017 è stato adottato un Piano Amianto Regionale, i cui contenuti dovranno essere applicati nei diversi territori della Regione, sulla base delle indicazioni regionali emanate. Il Piano mira ad una efficace integrazione fra le diverse istituzioni nell'affrontare le diverse problematiche, promuovendo un approccio trasversale fra i settori ambiente, salute-lavoro e la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti. A tal fine il piano prevede obiettivi e azioni che vanno dal miglioramento della conoscenza epidemiologica all'assistenza e sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ed ex esposti e la presa in carico dei soggetti con patologie correlate all'amianto, dal miglioramento delle conoscenze sulle attuali esposizioni ad amianto alla promozione delle bonifiche e della corretta gestione dell'amianto presente negli edifici, implementando e migliorando le attività di vigilanza e controllo, di informazione e di comunicazione del rischio.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali e specifici, previsti nel presente piano di lavoro, sono derivati direttamente dal Piano Amianto della Regione Emilia-Romagna e coinvolgono i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Ausl regionali.

1. Attuare nel modo più efficace le attività di vigilanza e controllo sulla base della legislazione e dello stato della tecnica applicabile: conformità alla normativa vigente per la tutela dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008), della popolazione in generale e dell'ambiente; pervenire alla bonifica dei siti caratterizzati da un maggior degrado, contribuendo alla progressiva diminuzione della presenza di materiali contenenti amianto, specie nei contesti antropizzati.
2. Promuovere l'integrazione fra Aziende USL e Comuni nelle attività di gestione delle segnalazioni promuovendo le bonifiche ed i controlli secondo criteri di priorità e indicazioni in corso di emanazione della Regione Emilia-Romagna
3. Contribuire alla implementazione del quadro conoscitivo epidemiologico nell'ambito dei COR della Regione Emilia-Romagna
4. Garantire la tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto secondo le modalità predisposte a livello regionale
5. Implementare i flussi informativi obbligatori per legge secondo gli strumenti predisposti a livello regionale
6. Supportare le azioni del Piano Amianto Regionale con attività e strumenti di Comunicazione, Informazione, Formazione

Obiettivi specifici

- Istituzione di un Gruppo di Lavoro Dipartimentale che avvii il processo di omogeneizzazione delle modalità operative adottate nei diversi territori anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti e indicazioni messi a disposizione dalla regione.
- Definire su un percorso omogeneo strutturato, intra-dipartimentale e di intesa con gli Enti pubblici, (in particolare le Amministrazioni Comunali, le Aziende USL e l'Arpa) che consenta di ottenere la massima efficienza ed efficacia nelle attività volte a fronteggiare gli inconvenienti ambientali e igienico-sanitari (comprese le segnalazioni) in armonia con le normative vigenti in materia e le indicazioni regionali.
- Attivare procedure e facilitazioni omogenee a livello locale per incentivare i comportamenti virtuosi dei cittadini che intendono procedere personalmente alla rimozione e avviare a smaltimento piccoli quantitativi di MCA in matrice compatta presenti nelle civili abitazioni o nelle aree di loro pertinenza.
- Effettuare le attività di vigilanza e controllo nei cantieri di bonifica di MCA secondo gli standard regionali richiesti.
- Effettuare il controllo dei siti censiti e delle scuole pubbliche o private con presenza di MCA.
- Partecipare al percorso di sistematizzazione ed integrazione delle banche dati relative ai lavoratori esposti ed ex esposti ad amianto predisposte presso i COR della Regione Emilia-Romagna.
- Definire, sviluppare ed attivare un programma regionale di assistenza informativa e sanitaria dedicata ai lavoratori ex esposti ad amianto presso i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL.
- Migliorare il servizio reso alle imprese e il sistema di relazioni con le stesse, coniugando le potenzialità dell'innovazione tecnologica ad un livello di servizio di elevata qualità nella gestione dei piani di lavoro e delle relazioni annuali.
- Ottenere un sistema in grado di produrre report periodici sia ai fini interni di miglioramento nella efficacia della programmazione sia verso l'utenza.
- Fornire informazioni con contenuti e modalità specifiche in considerazione dei diversi soggetti destinatari
- Attivare le azioni specifiche definite dalla Regione Emilia-Romagna in applicazione del Piano Amianto regionale DGR 1945/2017, PLA validate dalla Cabina di Regia.

Criteri di selezione delle azioni programmate per l'anno in corso

Rilevanza delle situazioni da tutelare; complessità delle operazioni di bonifica dei siti contenenti amianto; peculiarità territoriali; indicazioni regionali, con particolare riferimento al PRP 2014-2018, PLA di AUSL Romagna e alla evoluzione delle azioni sviluppate a livello regionale in applicazione del Piano Amianto Regione Emilia-Romagna DGR 1945/2017.

Qualifiche principali previste: medici igienisti, medici del lavoro, ingegneri, chimici, tecnici della prevenzione

Referenti principali amianto di U.O.

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Luca Scarpellini (ingegnere) UOPSAL Anna Maria Nicolini (medico) UOPSAL	Adriano Albonetti (ingegnere) UOPSAL Maria G. Valentini (medico) UOPSAL	Eleonora Gamberi (tecnico) UOPSAL Rambaldi Rossella (medico) UOPSAL	Andrea Bianchi (tecnico) UOPSAL Simone Capogrossi (medico) UOPSAL
Flavio Valentini (medico) UOIP Carla Onofri (TdP) UOIP	Cristina Raineri (medico) UOIP Arturo Giuliano (TdP) UOIP	Fabrizio Magnarello (chimico) UOIP Valeria Contarini (medico) UOIP	Manfredo Marotta (medico) UOIP Calipari Marilena (TdP) UOIP
Fausto Fabbri (medico) UOIAN	Fausto Fabbri (medico) UOIAN	Fausto Fabbri (medico) UOIAN	Fausto Fabbri (medico) UOIAN

Gruppi di Lavoro per U.O. del DSP

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Luca Scarpellini (ingegnere) Tutti i TdP Anna Maria Nicolini (medico), UOP-SAL	Albonetti (ingegnere), Valentini (medico), Mancinelli, Di Nunno, Graziani, Plachesi, Monti (tecnici) Filippi (infermiera), UOPSAL	Tutti i TdP e Martinini, Pepe, Mancini, Rambaldi (medico), Olanda (medico), Zanardi (medico), UOPSAL	Bertozzi, Gaviani, Iacono, Cannizo Carrano, Tiranno, Iezzi, Mosconi, Tomassoni, Bianchi, Altrui, Proietti Tararà, Saracino (tecnici) Masier (medico), UOPSAL
Valentini (medico), Onofri (tecnico), UOISP	Raineri (medico), Giuliano (tecnico), UOISP	Magnarello (dirigente chimico), Baroncini (tecnico), Ricciutelli (tecnico), Gamberi, UOISP	Marotta (medico), Tutti i TdP UOISP
Fausto Fabbri (medico), UOIAN	Fausto Fabbri (medico), UOIAN	Fausto Fabbri (medico), UOIAN	Fausto Fabbri (medico), UOIAN

Interfacce UOPSAL: Arpae, Amministrazioni Comunali, Regione Emilia-Romagna

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Istituire un Gruppo di lavoro permanente sulla prevenzione dei rischi correlati alla presenza di amianto (UOISP, UOPSAL, UOIAN)	Istituzione del gruppo di lavoro	/	1 (*)	/	1 (*)	/	1 (*)	/	1 (*)
Omogeneizzare un percorso di gestione semplificata ed efficace delle segnalazioni del cittadino (o dei casi evidenziati a seguito di mappature locali) integrato fra U.O. del DSP e le Amministrazioni Comunali e l'Arpae, secondo criteri di priorità e finalizzato alla promozione delle bonifiche, sulla base delle indicazioni regionali in corso di emanazione (UOISP, UOPSAL, UOIAN)	Evidenza sull'adozione di uno strumento unico a livello di AUSL Romagna di raccolta dati relativi alla gestione di ogni singolo caso	/	1 (*)	/	1 (*)	/	1 (*)	/	1 (*)
Omogeneizzare le procedure di rimozione da parte dei privati cittadini dei piccoli quantitativi di MCA in matrice compatta presenti nelle civili abitazioni o nelle aree di loro pertinenza, sulla base delle indicazioni regionali in corso di emanazione (UOISP)	Evidenza di un modello di gestione uniforme a livello di AUSL Romagna	/	1 (*)	/	1 (*)	/	1 (*)	/	1 (*)

Esame dei Piani di Lavoro e Notifiche presentati con valutazione di completezza e gradi di approfondimento diversi a seconda di parametri predefiniti (UOPSAL)	N° piani di lavoro amianto e notifiche esaminati / N° piani di lavoro e notifiche presentati	399/399 (100%)	100% (previsti 399)	372/372 (100%)	100% (previsti 400)	1061/1061 (100%)	1100/1100 100% (previsti 1100)	664/664 (100%)	100% (previsti 700)
Interventi di verifica sulle corrette operazioni di bonifica o presunte carenze riportate in segnalazioni (UOPSAL)	N° cantieri ispezionati / N° Piani di Lavoro e Notifiche pervenuti	171/399 (43%)	(160/399) (40%)	77/372 (20,7%)	70/400 (17,5%)	172/1061 (16,2%)	170/1100 (15,5%)	63/664 (9,5%)	105/700 (15%)
Controllare gli obblighi in carico ai proprietari o ai responsabili dell'attività svolta negli edifici con MCA presenti nella mappatura regionale amianto (UOSIP)	N° Aggiornamenti e trasmissione dei report di mappatura regionale / N° richieste	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
	N. siti mappati controllati	5	5	2	20	20	16	17	12
Attivazione di un programma di assistenza informativa e sanitaria dedicata ai lavoratori ex esposti ad amianto (UOPSAL)	N° di punti di assistenza informativa e sanitaria dedicata ai lavoratori ex esposti ad amianto (secondo indicazioni PLA)	/	1	/	1	1	1	/	1
Definizione di un idoneo modello di report di AUSL Romagna utile ai fini di informazione del cittadino e programmazione interna (UOISP, UOPSAL, UOIAN)	Evidenza di un modello di report uniforme a livello di AUSL Romagna	/	NA 1 (*)	/	1 (*)	8 /	1 (*)	/	1 (*)
Definizione di un idoneo modello di punto informativo di AUSL Romagna rivolto al cittadino (UOISP, UOPSAL, UOIAN)	Evidenza di un modello di gestione uniforme a livello di AUSL Romagna	/	NA 1 (*)	/	1 (*)	8 /	1 (*)	/	1 (*)

(*)nell'ambito della Ausl Romagna

1.9 VERSO UN LAVORO PIÙ SICURO IN COSTRUZIONI E AGRICOLTURA. LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE E DI SICUREZZA

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Michele Bertoldo	Marilena Mazzavillani	Raffaele Orrico	Stefania Mastroiorio

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Raffaele Orrico

Descrizione del problema da affrontare: Il comportamento dell'individuo gioca un ruolo centrale nel mantenimento della salute e della sicurezza. L'inserimento del tema della salute e sicurezza nella scuola deve stimolare gli allievi e futuri lavoratori a riflettere ed a confrontarsi con i problemi della sicurezza sul lavoro e della promozione della salute.

Il piano, in linea col progetto 5.8 – Setting Scuola, propone di **promuovere la cultura della salute e sicurezza nei giovani, futuri lavoratori, principalmente appartenenti agli Istituti tecnici e professionali indirizzo Costruzioni e Agraria**, in coerenza con i progetti sviluppati dal Programma 1 – Setting Ambienti di lavoro che individua questi comparti come a maggior rischio.

Il progetto intende **sviluppare un approccio complessivo, articolato in interventi integrati nel curriculum scolastico**, di tipo pratico-normativo ed educativo.

Si prevede il **supporto della formazione dei docenti – formatori di sicurezza**, che trattano in ambito curriculare i temi della salute e sicurezza sul lavoro.

L'acquisizione di competenze specifiche da parte dei docenti della Scuola, consentirà di integrare definitivamente i contenuti di salute e sicurezza sul lavoro nei curricula degli studenti, così da consentire loro l'ingresso nel mondo del lavoro avendo già la competenza base per lavorare in sicurezza come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011 su formazione lavoratori. I contenuti della formazione saranno declinati in relazione all'indirizzo dell'Istituto e comprenderanno gli elementi caratterizzanti la futura attività lavorativa, compreso, ove necessario, la movimentazione macchine.

Parallelamente al lavoro curriculare, il progetto si propone di mettere nella pratica i contenuti di sicurezza nell'ambito dei percorsi di alternanza Scuola-Lavoro. Anche in questo ambito i Servizi SPSAL si pongono come facilitatori offrendo strumenti e competenze utili a realizzare tra Scuola e Aziende una partnership solida e coerente con la gestione della sicurezza.

- **Obiettivo generale:** Sensibilizzare docenti ed allievi e fare acquisire elementi di conoscenza utili a sapere riconoscere le situazioni di pericolo nei laboratori scolastici e nella attività di alternanza scuola/lavoro ed individuare i conseguenti comportamenti correttivi da intraprendere, in particolare: educazione al corretto uso degli impianti (in particolare impianto elettrico), delle macchine ed attrezzature; individuazione dei principali rischi legati all'uso di sostanze chimiche; corretta lettura della segnaletica di sicurezza;
- promozione della cultura della salute e sicurezza nei giovani, futuri lavoratori, delle scuole in particolare degli Istituti tecnici e professionali indirizzo Costruzioni e Agraria.

Obiettivi specifici:

1. Incontri informativi/formativi con le dirigenze scolastiche delle province del territorio dell'AUSL della Romagna; raccolta presso gli Istituti Agrari e delle Costruzioni delle informazioni necessarie alla proposta formativa;
2. Incontri informativi con i singoli docenti per la diffusione dei pacchetti formativi per studenti messi a disposizione del gruppo regionale scuola per gli Istituti del comparto Agrario e delle Costruzioni;
3. Organizzazione e erogazione di corso formativo modulo A per RSPP/ASPP o Aggiornamenti o altro specifico**, diretto ai docenti scolastici – formatori della sicurezza nell'ottica di contestualizzare col D.lgs 81/08 gli insegnamenti curricolari;
4. Assistenza agli istituti nei percorsi curricolari di promozione della cultura della salute e sicurezza del lavoro, comprese codocenze in classe.

5. Incontri con dirigenti e docenti scolastici e Enti interessati per la riprogettazione congiunta Sanità-Scuola del percorso formativo Scuola-Lavoro.
6. Interventi di vigilanza presso alcuni Istituti per la verifica della formazione e dell'organizzazione dell'emergenze ed eventualmente altri aspetti come da Indirizzi Applicativi

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Rilevanza del problema.
- Principi Normativi: Art 11 comma 1 lett c) del DLgs 81/08
- Adesione al Progetto 5.8 del PLA
- Indicazioni regionali
- Specifiche richieste di intervento per problematiche di salute e/o sicurezza

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 Ingegneri	1 ingegnere;1 medico;	2 medici; 6 TdP	1 medico; 3 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bertoldo, Cacchi	Ghini, Mazzavillani.	Broccoli, Mancini, Orrico, Bertoni, Cuffiani, Marocchi, Maiolani, Panichella	Mosconi, Proietti, Mastroiario Capogrossi,

Interfacce: Altre U.O del DSP, INAIL, VV.FF, Scuole Edili, Istituti Scolastici

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Acquisizione, tramite le reti scolastiche, dei dati per la verifica dell'attività di formazione erogata dagli istituti finalizzata all'alternanza scuola-lavoro	N° degli istituti in cui le classi coinvolte sono $\geq$ 80% delle classi interessate dall'attività di alternanza scuola/lavoro	2	2	1	1	5	5	3	3
incontri formativi/informativi con direzioni scolastiche**	N° incontri	3	3	1	1	2	2	1	1
Preparazione alla erogazione del corso di formazione modulo A, Aggiornamento o altro ai docenti-formatori della sicurezza**	N° incontri organizzativi	1	1	1	1	1	1	1	1
Erogazione di attività di assistenza/formazione per nuovi percorsi formativi per gli studenti richiesti dalle direzioni scolastiche (es. attività svolte nell'ambito dei corsi ASPP come previsto dai protocolli d'intesa)**	N° incontri formativi	5	2	1	3	16	12	0	1
Incontri per la rielaborazione del percorso formativo Scuola-lavoro con specifici docenti delle materie costruzioni e agraria (es. attività svolte per la preparazione dei protocolli d'intesa con scuole)**	N° incontri informativo – assistenziali	3	2	1	1	3	1	0	2
Interventi di assistenza alle attività formative presso scuole (richieste puntuali)	% di risposta alle richieste	100% (2)	100% (2)	100% (1)	100% (2)	100% (10)	100% (5)	100% (2)	100% (2)
Incontri per la rielaborazione del percorso formativo Scuola-lavoro con Enti coinvolti nel progetto agraria (es. attività svolte per la preparazione dei protocolli d'intesa con enti)**	N° incontri informativo - assistenziali	1	1	1	1	1	0	0	2
Avvio del Progetto "Studenti attivi in sicurezza" con presentazione dell'iniziativa alle dirigenze scolastiche provinciali e di istituto della Romagna e realizzazione del previsto corso di formazione di 28 ore (di Romagna), in collaborazione con i vigili del fuoco.	N. corsi realizzati	0	1	0	1	0	1	0	1
Interventi di vigilanza presso Istituti scolastici per la verifica del rispetto degli obblighi in materia di formazione e di organizzazione delle emergenze secondo gli Indirizzi Applicativi vigenti		2	1	3	1	1	2	2	2

**Queste attività potranno subire variazioni sulla base delle diverse e nuove richieste dei Progetti Regionali

1.10 PREVENZIONE DEI RISCHI CORRELATI ALLA PRODUZIONE, AL COMMERCIO E ALL'USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

Scheda di Piano specifico

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Paolo Pagliai

Descrizione del problema da affrontare:

Da tempo è in atto una strategia a livello europeo e italiano volta a realizzare un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con l'obiettivo di ridurre l'impatto di tali sostanze sulla salute umana e sull'ambiente.

Negli anni si è osservata una progressiva diminuzione nell'impiego di prodotti fitosanitari e le non conformità rilevate sono pochissime, ma è necessario continuare a presidiare il settore attraverso efficaci strumenti di controllo.

E' importante evidenziare come le attività di prevenzione su questo tema non debbano essere concentrate solo sul prodotto finale, ma debbano necessariamente prevedere controlli anche sulla produzione, sulla commercializzazione e sull'utilizzazione dei prodotti fitosanitari, anche con riferimento ai rischi derivanti dal loro utilizzo in aree extra agricole frequentate dalla popolazione, quali ad esempio: parchi e giardini pubblici, plessi scolastici, piste ciclabili, aree archeologiche ecc).

Per affrontare questa complessa problematica e rispondere alle richieste ministeriali ed europee, la Regione Emilia Romagna anche nel 2019 ha predisposto e trasmesso il **"Piano della Regione Emilia Romagna - Anno 2019 per il controllo ufficiale sulla produzione, sul commercio e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari e sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale a tutela della salute dei consumatori e dei lavoratori esposti"**.

A causa della complessità del tema e per poter rispondere adeguatamente alle richieste ministeriali, il Piano Regionale prevede interventi trasversali e integrati fra le diverse UO presenti nei Dipartimenti di Sanità Pubblica.

Allo scopo di affrontare in maniera organica Il Dipartimento di Sanità Pubblica ha deciso di istituire nel 2018 un Gruppo di Lavoro permanente che ha lo scopo di omogeneizzare le modalità operative dei diversi ambiti territoriali e facilitare l'implementazione degli strumenti messi a disposizione dalla Regione, anche attraverso specifiche attività formative.

Per quanto riguarda la ricerca di residui di prodotti i fitosanitari negli alimenti di origine vegetale la Regione ha redatto e trasmesso con nota PG/2019/240423 del 11/03/2019 il Piano regionale di campionamento relativo all'anno 2019 che comprende matrici vegetali e prodotti trasformati sia di origine regionale, sia provenienti da altre Regioni o da altri Stati Europei o extra UE.

Il DSP dell'AUSL Romagna ha recepito le indicazioni contenute nel Piano residui matrici alimentari vegetali nel progetto 8.dell'UOIAN.

Le altre azioni previste dal **Piano Regionale controlli alla produzione, Commercio e Utilizzo Prodotti Fitosanitari - Anno 2019** per l'AUSL Romagna sono invece dettagliate e ripartite fra i diversi ambiti territoriali in questo progetto.

Obiettivo generale:

Miglioramento della tutela della salute dei lavoratori, della popolazione generale e/o dei gruppi vulnerabili esposti a prodotti fitosanitari attraverso l'accrescimento le delle competenze specifiche degli operatori coinvolti nella realizzazione del progetto e attraverso la realizzazione di controlli in sede di produzione, commercio e utilizzo di tali prodotti.

Obiettivi specifici:

- Realizzazione di attività formative per gli operatori coinvolti nella realizzazione del Progetto
- Attuazione del **“Piano della Regione Emilia Romagna - Anno 2019 per il controllo ufficiale sulla produzione, sul commercio e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari e sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale a tutela della salute dei consumatori e dei lavoratori esposti”** attraverso l'esecuzione di controlli coordinati e in parte congiunti fra le UOC PSAL, UOC SIAN, le UO SIP e l'autorità REACH e CLP in sede di produzione, commercio e utilizzo dei prodotti fitosanitari
- Redazione di un disciplinare interno per la regolamentazione delle funzioni della Commissione per il rilascio ed il rinnovo dell'abilitazione alla vendita di prodotti fitosanitari
- Predisposizione di un progetto di studio pilota da condurre congiuntamente alla RER e ad ARPAE per l'analisi dei dati ricavabili dai campionamenti eseguiti nel territorio di competenza sulla presenza di residui di prodotti fitosanitari nelle matrici vegetali

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Indicazioni del **“Piano della Regione Emilia Romagna - Anno 2019 per il controllo ufficiale sulla produzione, sul commercio e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari e sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale a tutela della salute dei consumatori e dei lavoratori esposti”**
- **Determinazione AUSL ROMAGNA n° 3220 del 12/10/2018** (Commissione per l'abilitazione alla vendita di prodotti fitosanitari)

Qualifiche previste: chimico, agronomo, entomologo, tecnici della Prevenzione, medici igienisti e del lavoro

Interfacce: Arpae, Regione Emilia Romagna.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Attività di vigilanza e controllo, coordinata e laddove necessario in modalità congiunta fra operatori UOIAN, UOPSAL, UOISP e REACH	N° aziende controllate in sede di produzione (UOIAN – UOPSAL)	0/0	0/0	0/0	0/0	1/3	1/3	0/0	0/0
	N° aziende controllate in sede di commercio autorizzate (UOIAN – UOPSAL)	10/32	8/32	9/23	6/23	20/66	17/66	9/31	8/31
	N° aziende controllate in sede di commercio “non autorizzate” (UOIAN – UOPSAL)	1	0	0	1	0	0	0	0
	N° aziende controllate in sede di utilizzo: Aziende Agricole (UOPSAL - UOIAN)	5/4840	5/4840	5/4840	5/4840	9/8998	9/8998	6/4440	5/4440
	N° aziende controllate in sede di utilizzo: Contoterzisti (UOPSAL - UOIAN)	1	0	0	0	0	0	0	1
	N° aziende/enti controllate in sede di utilizzo: Trattamenti in aree extraagricole (UOPSAL - UOISP)	0	0	0	1	0	0	1	0
	N° aziende controllate in sede di utilizzo: Gestione del verde (UOPSAL - UOISP)	0	1	1	0	0	0	0	0
	N° aziende controllate in sede di utilizzo: Sperimentazioni (UOPSAL - UOIAN)	0	0	1	1	0	0	0	0
	N° prelievi su formulati per controlli analitici (UOIAN – REACH)	1	2	0	2(*)	4	4 (*)	3	3 (*)

Azioni previste	Indicatori	
Redazione di un disciplinare interno per la regolamentazione delle funzioni della Commissione per il rilascio ed il rinnovo dell'abilitazione alla vendita di prodotti fitosanitari	Redazione disciplinare interno	1
Predisposizione di un progetto di studio pilota da condurre congiuntamente alla RER e ad ARPAE per l'analisi dei dati ricavabili dai campionamenti eseguiti nel territorio di competenza sulla presenza di residui di prodotti fitosanitari nelle matrici vegetali	Predisposizione progetto di studio	1
Formazione degli operatori coinvolti sul piano dei controlli delle Regione Emilia Romagna per l'anno 2019.	Realizzazione corso di formazione interno	1

(*) i prelievi saranno eseguiti presso le rivendite; 1 attività di prelievo per ogni provincia deve essere eseguita insieme all'Autorità REACH

1.11 CONTROLLO SU AGENTI CHIMICI (REACH - CLP)

Scheda di Piano specifico dipartimentale

Responsabile/i: MARINA SINTONI

Descrizione del problema da affrontare:

Il recente DPCM 12 gennaio 2017 - Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza- ha inserito nella tabella B. **Tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti e confinati**, il punto B13 (Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, miscele ed articoli (REACH-CLP).

I riferimenti per la gestione del rischio chimico negli ambienti di vita e di lavoro sono sostanzialmente mutati con l'introduzione dei Regolamenti CE n.1907/2006 (REACH) e CE n.1272/2008 (CLP), il cui obiettivo è la riduzione dell'esposizione, professionale e non, ad agenti chimici presenti nei prodotti immessi sul mercato.

La Regione Emilia-Romagna ha recepito l'Accordo Stato Regioni relativo al "Sistema dei controlli ufficiali e relative linee di indirizzo per l'attuazione del Regolamento (REACH)" con DGR n. 356/2010 e ha individuato nel Dipartimento di Sanità Pubblica l'autorità competente per i controlli sull'applicazione dei Regolamenti, prevedendo anche la formazione continua degli operatori addetti a tali controlli, in modo da garantire la costruzione di solide competenze e mettere in grado il sistema di affrontare con autorevolezza la complessità dei temi trattati.

Con DGR n. 2071/2010 si è messo l'accento sulla necessità di organizzare attività di formazione e informazione adeguata ed omogenea, rivolta sia all'interno dei DSP sia all'esterno, per aumentare le conoscenze di tutti gli stakeholders: aziende, consulenti, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, etc.

L'impostazione della DGR 2071/2010 è stata sostanzialmente confermata con il PRP 2015-2018 che, nel Progetto 2.3 "Piano Regionale dei controlli e della formazione sul REACH e CLP", prevede di realizzare un'attività di vigilanza che comprenda anche la realizzazione di piani annuali di campionamento delle sostanze e delle miscele chimiche le cui analisi saranno effettuate utilizzando la rete laboratoristica di ARPAE, oltre alla realizzazione di attività formative e informative rivolte sia all'interno sia all'esterno del DSP, compresa la gestione degli sportelli telematici.

Nel 2018, il piano di controllo ufficiale sulla produzione, commercio e utilizzo dei prodotti fitosanitari predisposto dalla Regione Emilia Romagna, ha richiesto, in via sperimentale, la collaborazione attiva tra i gruppi di lavoro UOIAN e REACH-CLP per quanto riguarda il campionamento e l'analisi di alcuni formulati in uso nel territorio dell'Azienda USL della Romagna.

L'attività continuerà nel 2019, secondo le indicazioni del Coordinamento Regionale sui prodotti fitosanitari e del Coordinamento Regionale delle Autorità Competenti REACH e CLP.

Obiettivo generale:

Contribuire alla riduzione dell'esposizione, professionale e non, ad agenti chimici presenti nei prodotti immessi sul mercato, attraverso un piano di vigilanza e controllo sull'applicazione dei Regolamenti europei, attraverso la formazione dei soggetti coinvolti e operando con modalità omogenee ed appropriate sul territorio dell'AUSL Romagna, in coerenza con il già citato Accordo, con le indicazioni date dal Forum for Exchange of Information on Enforcement dell'Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche (ECHA), con i progetti europei denominati "REACH-EN-FORCE " e con i progetti pilota, nonché con le indicazioni dell'Autorità Competente Nazionale (Ministero della Salute) e Regionale.
(PRP 2015/2018. Programma n.2 - Setting Comunità - Programmi di popolazione. Progetto 2.3.)

Obiettivi specifici:

- 1) Eseguire 14 attività ispettive in luoghi di produzione, importazione, detenzione, commercio, vendita ed impiego di sostanze chimiche, comprensive di 5 campionamenti per il controllo analitico di sostanze pericolose in accordo con il piano nazionale dei controlli;
- 2) Svolgere 10 controlli sulla completezza, coerenza e correttezza delle informazioni contenute in etichettature o schede di dati di sicurezza delle sostanze e delle miscele pericolose messe a disposizione del consumatore o del lavoratore;
- 3) Effettuare 3 campionamenti e controlli di prodotti fitosanitari in collaborazione con UOIAN;
- 4) Realizzare n° 3 corsi di aggiornamento, accreditati ECM, per i componenti del Gruppo di Lavoro;
- 5) Realizzare n° 3 iniziative di formazione/aggiornamento per consulenti, RSPP e referenti REACH di imprese;
- 6) Partecipare alla sperimentazione Ministero Salute/Regione sull'utilizzo del software per la classificazione delle miscele denominato "Gabriella";
- 7) Partecipare ai corsi di formazione aziendali/regionali/nazionali in materia di REACH e CLP;
- 8) Rispondere ai quesiti pervenuti allo sportello informativo, attivo dal 2012;
- 9) Effettuare controlli documentali richiesti da Autorità Competente Nazionale (ECHA, ACN-altro Stato membro EU, altra Regione/PA, altro).

Criteri di selezione delle azioni programmate: Coerenza con il PRP, il Piano Nazionale dei Controlli ed il Piano Regionale di controllo sui prodotti chimici (anno 2018).

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /totale ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
UOISP: 1 TdP coordinatore di processo 300 ore, UOPSAL: 2 TdP 170 ore.	UOPSAL: 1 chimico coord. di processo 360 ore, 1 TdP 45 ore, 1 Ing. 45 ore UOISP 1 medico 45 ore	UOSIA 1 Dir. Chimico 900 ore UOPSAL 1 Dir. Medico 150 ore, 1 TdP 50 ore UOISP 1 TdP 50 ore	UOPSAL 1 Dir. Chimico 550 ore UOSIA 1 TdP 260 ore

Gruppo di lavoro dipartimentale:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Carla Onofri, Luciano Nepote Fus, Marco Bulletti.	Paolo Pagliai, Roberto Bandini, Adriano Albonetti, Stefania Canali.	Marina Sintoni, Sandra Olanda, Fabio Marin, (Michela Cuffiani, in maternità), Davide Farina.	Laura Iorizzo Luana Macchini.

Interfacce: ministero della Salute, UOPSAL, UOIAN, Autorità Competenti REACH e CLP della Regione Emilia-Romagna, ARPAE, Agenzia Europea delle Sostanze Chimiche (ECHA), Coordinamento Interregionale REACH, Coordinamento Regionale sui prodotti fitosanitari. Lavoratori, consumatori, medici competenti, Responsabili dei Servizi di prevenzione e protezione, consulenti e professionisti.

<i>Azioni</i>	<i>Indicatore</i>	DSP		Ambiti territoriali			
		2018	2019	FO	CE	RN	RA
1) Condurre attività ispettive in luoghi di produzione, importazione, detenzione, commercio, vendita o impiego di sostanze e miscele.	N. ispezioni	15	14	3	3	3	5
2) Controllare completezza, coerenza e correttezza delle informazioni contenute in etichettature o schede di dati di sicurezza delle sostanze e delle miscele pericolose.	N. controlli su SDS o etichettature	16	10	4	2	1	3
3) Effettuare campionamenti e controlli analitici di sostanze, miscele pericolose o articoli.	N. campionamenti	5	5	1	2	1	1
4) Effettuare campionamenti e controlli analitici di prodotti fitosanitari, con verifica dell'etichettatura e delle SDS	N. campionamenti	5	3	1		1	1
5) Realizzare corsi di aggiornamento accreditati ECM per operatori del DSP	N. corsi realizzati	3	3	CORSO FSC PROCEDURE CORSO INTERNO Modulistica e procedure CORSO INTERNO Piano dei controlli 2019			
6) Realizzare iniziative di formazione/aggiornamento per consulenti, RSPP e referenti REACH di imprese	N. eventi realizzati	3	3	IL CONTROLLO DELLE IMPORTAZIONI COME REPERIRE LE INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE CHIMICHE (due edizioni)			
7) Sperimentare il software Gabriella per classificare alcune miscele pericolose	N miscele classificate		8	2	2	2	2
7) Rispondere per iscritto a tutti i quesiti pervenuti attraverso gli sportelli informativi	N risposte/n quesiti=1	5					
8) Effettuare i controlli richiesti da Autorità Competente Nazionale (ACN)-ECHA, ACN- altro Stato membro EU, altra Regione/PA, altro	N° controlli richiesti/effettuati=1						

2.1 INCHIESTE PER INFORTUNIO SUL LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi, Luciano Nepote Fus	Adriano Albonetti	Mancini Gianpiero	Gianpiero Mancini, Vilma Gaviani

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La frequenza di eventi infortunistici gravi per i quali è necessario intervenire in emergenza e il numero rilevante di deleghe per indagini che la Procura della Repubblica fa pervenire al Servizio, rendono necessario dedicare consistenti risorse ed elevata priorità a questa attività. Poiché le indagini si caratterizzano per difficoltà, delicatezza e tempestività, è importante il coordinamento con i diversi reparti di polizia giudiziaria, specie per quanto riguarda la raccolta delle prove e delle dichiarazioni sul luogo dell'infortunio e la redazione di specifici verbali.

Obiettivo generale: svolgere le attività di indagine relativamente ad infortuni sul lavoro delegati dall'Autorità Giudiziaria, selezionati di iniziativa con criteri di priorità o a seguito di interventi in emergenza o in Pronta Disponibilità, in accordo con quanto definito con la Procura della Repubblica competente per territorio e con le indicazioni della circolare RER n. 10/2014.

Obiettivi specifici: Accertare i fatti, acquisire le fonti di prova, assicurare l'individuazione e l'eliminazione delle carenze e l'accertamento di eventuali responsabilità penali, assicurando la trasmissione dei rapporti alla Procura della Repubblica entro i tempi richiesti:

- a seguito di deleghe pervenute dalla Procura;
- in tutti i casi di intervento in emergenza o in Pronta Disponibilità
- nei casi definiti dal Direttore o dal Responsabile in cui si intenda procedere alle indagini procedendo di iniziativa sulla base di criteri predefiniti.

Criteri di selezione delle azioni programmate: deleghe della Procura della Repubblica, interventi in emergenza o in Pronta Disponibilità, circolare 10/2014, eventuali criteri concordati con la Procura della Repubblica.

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 ingegneri; 9 TdP	11 TdP	20 Tdp; 1 ingegnere; 5 medici	14 TdP; 2 medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Tutti i TdP e gli Ingegneri	11 tecnici UPG; medici per aspetti specifici	Tutti i TdP dello SPSAL; medici per aspetti specifici	Tutti i TdP; medici per aspetti specifici

Interfacce: Procure della Repubblica presso i Tribunali, Altri Organi di Polizia Giudiziaria, INAIL, DTL, Unità Operativa Impiantistica Antinfortunistica, altre AUSL, altre UOU aziendali.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Garantire il servizio di pronto intervento durante l'orario di apertura dei servizi e di Pronta Disponibilità notturna per coprire le 24 ore. Svolgere le indagini per infortuni sul lavoro secondo il modello concordato con la Procura della Repubblica e procedendo agli eventuali ulteriori accertamenti richiesti dall'Autorità Giudiziaria	n. inchieste effettuate e depositate in Procura	43	40	40	40	79	70	63	75

2.2 INDAGINI SU CASI DI MALATTIA PROFESSIONALE

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Gianpiero Mancini

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Gianpiero Mancini

Descrizione del problema da affrontare: Negli ultimi anni si è assistito ad un fenomeno di emersione delle malattie muscolo scheletriche correlate al lavoro, sostanzialmente per effetto dell'aumento delle segnalazioni alle UOPSAL e delle denunce all'INAIL. Allo stesso tempo, per effetto dell'esposizione a fattori di rischio cancerogeno verificatisi a partire dagli anni 1960-1970, si è verificato un cospicuo numero di casi di tumore di probabile origine professionale, dei quali i Servizi sono giunti a conoscenza attraverso INAIL, Patronati, accesso diretto di singoli lavoratori, ecc. L'esempio più eclatante di questo andamento è quello rappresentato dalle malattie da amianto (neoplasie ma anche asbestosi) che, soprattutto (ma non solo) nel territorio della provincia di Ravenna (per le peculiarità delle attività presenti nel territorio, quali petrolchimico e attività portuali), hanno dato luogo ad una vera e propria "epidemia", tuttora in corso. Sono in costante diminuzione, per contro, i casi di ipoacusia da rumore che, in passato (anche solo finì a 8-10 anni fa) rappresentavano la maggior parte delle tecnopatie oggetto di denuncia o segnalazione.

A causa di questo andamento epidemiologico e del frequente invio di denunce ed esposti rispettivamente ad INAIL e Procura della Repubblica, le UOPSAL ricevono un numero generalmente considerevole di deleghe di indagine da parte dell'Autorità Giudiziaria o comunque devono attivare, in determinati casi, indagini di iniziativa. Le indagini, inoltre, costituiscono un importante contributo alla conoscenza sui rischi lavorativi presenti nelle realtà produttiva ed alla attività di vigilanza che da questa prende avvio

Pur essendo i fenomeni descritti in gran parte comuni a tutti i territori dell'Azienda USL della Romagna, gli approcci alla gestione del problema non sono sempre stati (come per altri processi, peraltro) omogenei. Se si eccettuano le differenze dovute ad accordi con la locale Procura della Repubblica, al fine di garantire un sufficiente grado di omogeneità di "trattamento" delle malattie professionali nel complessivo territorio dell'AUSL, essendo necessario pervenire a metodologie comuni e condivise sia relativamente alla casistica sulla quale attivare le indagini, sia sulla modalità di conduzione delle stesse, anche se su questi aspetti già la Circolare regionale 10/2014 indica diversi elementi cui fare riferimento, nel corso del 2017, attraverso il confronto con metodo del confronto tra pari e dell'*audit* clinico su casi specifici occorsi nei diversi territori, è stato prodotto un documento condiviso che definisce criteri e metodi da applicare nella selezione e conduzioni delle indagini, salvaguardando, ovviamente, le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. Nel corso del 2018, si effettuerà nuovamente un confronto per valutare l'andamento nell'applicazione del documento.

Obiettivo generale: assicurare l'individuazione (e, se possibile l'eliminazione) delle cause e delle carenze in gioco nel determinismo di malattie professionali selezionate con criteri di priorità, nonché delle eventuali responsabilità penali.

Obiettivi specifici:

Ricercare le cause delle malattie professionali, farle eliminare (laddove ancora possibile), individuare le responsabilità penali ed assicurare la trasmissione dei rapporti alla Procura della Repubblica:

- in tutti i casi selezionati con criteri di priorità mutuati dalla Circolare 10/14 e del documento condiviso nel 2017 tra le UOPSAL aziendali, tenendo conto di procedure concordate con la Procura.

- a seguito di deleghe pervenute dalla Procura nei tempi richiesti (comprensivi di eventuale proroga).

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Deleghe della Procura della Repubblica, circolare RER n. 10/2014, procedure concordate con la Procura, criteri della procedura definita a seguito dell'*audit*.

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 Medici; 1 Ingegnere; 5 TdP	3 Medici	5 Medici	2 Medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Nicolini, Cacchi, Nepote, Mancini, Zavalloni, Mascali Zeo, Trebbi	Mazzavillani, Valentini, Grossi	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Zanardi	Masier, Capogrossi

Interfacce: Procura della Repubblica, INAIL, Patronati, ARPA, Forze dell'Ordine (in prevalenza Carabinieri), Tribunale

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Svolgere indagini di malattia professionale secondo i criteri di priorità definiti, utilizzando modelli determinati (anche concordati con la Procura della Repubblica) e con metodologie appropriate	N° indagini svolte	20	16	20	24	70	70	7	20
Confronto sulle modalità di applicazione del documento condiviso sulla selezione e conduzione delle indagini di malattia professionale	Verbale incontro	sì	si	si	si	si	si	si	si

2.3 INTERVENTI SU DOMANDA O SEGNALAZIONE

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Adriano Albonetti	Gianpiero Mancini	Gianpiero Mancini, Vilma Gaviani

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La diffusione di situazioni di pericolo nei luoghi di lavoro, alcune delle quali percepibili o direttamente osservabili da cittadini, dai lavoratori o dai loro rappresentanti, Associazioni, Enti Pubblici, unitamente ad una particolare sensibilità nel territorio nei confronti di tali problematiche, sono le principali ragioni del pervenire, ogni anno, al Servizio PSAL, di segnalazioni di situazioni di presunto pericolo o di disagio nei luoghi di lavoro. Occorre quindi esaminare le segnalazioni pervenute in ordine alla loro attendibilità, legittimità e competenza professionale, anche assumendo ulteriori informazioni, e attivare di conseguenza un intervento (ispettivo o di altra natura) nei casi ritenuti appropriati, nei tempi e nei modi compatibili con le altre attività dell'U.O. ma riservando a questa attività un carattere di priorità.

Obiettivo generale: Migliorare complessivamente la tutela della salute nei luoghi di lavoro attraverso la verifica, con criteri di priorità, di situazioni potenzialmente pericolose attraverso la valutazione dei casi segnalati, con criteri di priorità, acquisizione di informazioni accessorie, definizione della tipologia dell'intervento necessario, assegnazione dell'intervento e gestione dei relativi esiti in conformità ai disposti legislativi

Obiettivi specifici: Assicurare l'esecuzione degli interventi secondo le modalità operative in uso alla UO. Attivazione dell'intervento entro 30 giorni dalla richiesta

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Rispondere a tutte le segnalazioni legittimate e attendibili pervenute in forma non anonima. Risposta selezionata a segnalazioni anonime

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 ingegneri; 9 TdP	3 medici; 2 ingegneri; 7 TdP	1 Ingegnere; 6 Medici; 20 TdP	2 medici; 1 chimico; 14 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Bertoldo, Scarpellini, 9 TdP	Valentini, Mazzavillani, Grossi, Ghini, Albonetti, 7 TdP	Tutti gli operatori del Servizio	Masier, Capogrossi, Iorizzo, tutti i TdP

Interfacce: Altre U.O. del Dipartimento di Sanità Pubblica

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Risposta alle segnalazioni pervenute	evasi/pervenuti	100% (31/31)	90%	100%	86%	89%	85%	100% (45/45)	85%

2.4 GESTIONE COLLEGIO MEDICO PER L'ESAME DEI RICORSI AVVERSO IL GIUDIZIO DEL MEDICO COMPETENTE

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La normativa vigente prevede la possibilità di ricorrere all'Organo di Vigilanza (UOPSAL) avverso il giudizio del Medico Competente, sia per il Lavoratore che per il Datore di Lavoro. L'UOPSAL deve rispondere a tutte le richieste di ricorso pervenute.

Obiettivo generale: Assicurare quanto previsto dalle norme vigenti in materia (Art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.): possibilità per il Lavoratore o per il Datore di Lavoro, di presentare ricorso all'Organo di Vigilanza avverso il giudizio del Medico Competente.

Obiettivi specifici: Garantire la valutazione del giudizio espresso dal Medico Competente al fine di verificarne la congruità rispetto alla mansione specifica svolta dal lavoratore, tenendo conto delle condizioni di salute di quest'ultimo.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Obbligo normativo.

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico	3 medici; 1 infermiera	6 medici	2 Medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini	Valentini, Mazzavillani, Grossi, Filippi	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Zanardi, Mancini	Capogrossi, Masier

Interfacce: Medico legale, Medico specialista, Medico Competente, Datore di Lavoro.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Collegi medici per ricorsi avverso giudizio del Medico Competente ex art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	N° ricorsi attivati/N° ricorsi pervenuti	6/6 100%	10/10 100%	32/32 100%	35/35 100%	32/32 100%	30/30 100%	29/29 100%	35/35 100%

2.5 VIGILANZA E CONTROLLO SU ALLESTIMENTI TEMPORANEI (PALCHI E FIERE)

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Michele Bertoldo	Marino Casadio	Gianpiero Mancini	Leonardo Bertozzi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Le attività lavorative per allestimenti temporanei di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e le manifestazioni fieristiche comportano un elevato rischio di incidente sul lavoro dovuto principalmente ai seguenti fattori:

- caratteristiche delle strutture, che spesso sono di notevole complessità di installazione
- addetti agli allestimenti che lavorano autonomamente fianco a fianco, senza che vi sia nei fatti un reale “coordinamento cantieristico”
- tempi di allestimento degli stand che prevedono di approntare strutture, anche estese, in brevissimo tempo
- buona parte delle attività sono eseguite in altezza, con utilizzo promiscuo di scale e trabattelli, oppure di funi e sistemi di posizionamento in quota.

Obiettivo generale: Prevenire incidenti durante le fasi di allestimento, disallestimento di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali, di manifestazioni fieristiche, concerti ed attività assimilabili, caratterizzate da tempi strettissimi di lavoro, molte maestranze all'opera, interferenze di lavorazioni e varie tipologie di rischio infortunistico, con effetti positivi anche sulla fase di realizzazione della manifestazione e quindi anche sui cittadini, grazie alla verifica di aspetti di sicurezza quali quelli relativi all'emergenza, primo soccorso, impiantistica elettrica e altri.

Obiettivi specifici:

1. verificare l'adozione delle misure di sicurezza e di coordinamento tra le imprese durante le fasi di allestimento e disallestimento di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali, di manifestazioni fieristiche, concerti ed attività assimilabili, mirati al controllo dei rischi gravi ed imminenti (cadute dall'altro, elettrocuzione, investimento mezzi, attrezzature di lavoro etc.).
2. ridurre il rischio di eventi infortunistici per lavoratori e cittadini durante le manifestazioni.
3. promuovere la corretta applicazione del Decreto Interministeriale dl 22/07/2014 (c.d. decreto palchi e fiere).

Criteri di selezione delle azioni programmate:

1. Selezione degli eventi fieristici maggiormente rilevanti per numero di stand allestiti nel corso dell'anno.
2. Selezione degli allestimenti e di spettacoli musicali con previsione di impiego di maggior numero di imprese

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; 5 TdP	7 TdP	4 TdP; 1 ingegnere, 1 medico	Tutti i TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bertoldo, Bulletti, Zavalloni, Bassi, Trebbi, Mascali Zeo	Casadio, Monti, Poggiolini, Simone, Iavarone, Mancinelli, Di Nunno	Marocchi, Bertoni, Martinini, Rossetto, Marin, Mancini	Bertozi, Bianchi, Saracino, Carrano, , Cannizzo, Gaviani, Iacono, Tomassoni Tararà, Proietti, Altrui, Iezzi, eventuali altri TdP cooptati dal Direttore o Coordinatore

Interfacce: Amministrazioni comunali, Enti fieristici, Associazioni di volontariato

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Interventi in manifestazioni fieristiche o musicali	N. interventi effettuati	2	2	6	5	4	4	52	43

2.6 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE - FORMAZIONE - ASSISTENZA NEI CONFRONTI DEL MONDO DEL LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Marilena Mazzavillani	Gianpiero Mancini	Gianpiero Mancini

Descrizione del problema da affrontare: il presente progetto nasce dalla necessità di dare informazione e assistenza su varie tematiche di ordine tecnico e normativo, a vari soggetti, quali direzioni aziendali, consulenti, lavoratori, medici competenti e altre figure della prevenzione. Per questo motivo già da anni le UUOO si sono organizzate per dare risposta a tutti i soggetti e attori della sicurezza, nonché a cittadini in modo organizzato. Inoltre, diversi Enti preposti alla formazione hanno sollecitato la partecipazione della UO alla progettazione ed alla implementazione di corsi rivolti a specifici attori della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Obiettivo generale: promuovere il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso strumenti che aumentino la consapevolezza, le conoscenze, le competenze necessarie per affrontare i fattori di rischio più comuni.

Obiettivi specifici:

1. Rispondere in tempi brevi alle richieste di informazione e assistenza.
2. Organizzare e partecipare alla programmazione e realizzazione di corsi di formazione, prioritariamente a quelli richiesti dalla programmazione del PRP 2014-2018 e PLA AUSL della Romagna. Obiettivi maggiormente dettagliati sono descritti nei progetti da 1 a 9 di questo piano di lavoro.
3. Partecipare, anche con altre U.O. del DSP e dell'Azienda USL, ad iniziative di formazione e comunicazione sul rischio per la salute in ambienti di vita e di lavoro.
4. Effettuazione iniziative di comunicazione mirate a gruppi di popolazione lavorativa, gruppi di professionisti o di massa programmate in base alle richieste o alle indicazioni della programmazione regionale.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- target di popolazione maggiormente necessitanti di informazione/assistenza/formazione, rilevati in base alla conoscenza del territorio;
- indicazioni del PRP 2014-2018 e PLA AUSL Romagna.

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 Ingegneri; 2 medici; 9 TdP	3 medici; 1 Ingegnere; 11 TdP; 1 assistente sanitaria	6 medici; 20 TdP; 1 ingegnere	14TdP; 1 chimico; 2 medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Tutti gli operatori	Tutti gli operatori	Tutti gli operatori	Tutti gli operatori

Interfacce: Servizio Igiene Pubblica, Direzioni dei Dipartimenti AUSL maggiormente coinvolti nella presa in carico malattie muscolo scheletriche, respiratorie, tumori, Organismi bilaterali, Associazioni sindacali e imprenditoriali, INAIL.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Incontri con gruppi di figure aziendali della prevenzione (datori di lavoro, RSPP, RLS, medici competenti) su temi specifici	N° Incontri strutturati effettuati/richiesti da PRP-PLA	123	80	146	60	33	30	13/25	25
Docenze in corsi di formazione (escluse le docenze e i seminari effettuati in ambito progetti PRP- PLA)	N° ore di docenza effettuate	10	10	24	10	22	20	48	20

2.7 PARTECIPAZIONE A COLLEGI MEDICI E COMMISSIONI

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Simone Capogrossi; Leonardo Bertozzi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Diverse norme di legge prevedono la presenza del medico del lavoro in Commissioni e Collegi medici che valutano condizioni di idoneità di lavoratori alla mansione specifica (art. 5, Legge 300/70), valutano l'esistenza ed il grado di un handicap (Legge 104/92), formulano una Diagnosi Funzionale per indicare la più idonea collocazione lavorativa (inserimento lavorativo mirato) di un disabile (Legge 68/99), valutano la sussistenza o meno della condizioni di inabilità, assoluta e permanente, a qualsiasi proficuo lavoro (Art. 13, Legge 274/91). Altre norme prevedono la partecipazione a Commissioni deputate a formulare pareri tecnici preventivi circa richieste di autorizzazione di pratiche radiologiche (Art. 5 Legge Regionale 1/2006), e al funzionamento di Strutture Sanitarie (Legge Regionale 4/2008) e Socio Assistenziali (DGR 564/2000).

Obiettivo generale: Assicurare quanto previsto dalle normative vigenti in materia.

Obiettivi specifici: Garantire la partecipazione a Collegi e Commissioni contribuendo alla formulazione delle valutazioni/giudizi e dei pareri tecnici

Criteri di selezione delle azioni programmate: Obbligo normativo.

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 medici; 1 ingegnere	3 medici; 1 infermiera	6 medici	2 medici;1 Tdp

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Nicolini, Cacchi	Valentini, Mazzavillani, Grossi, Filippi	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Zanardi, Mancini	Capogrossi, Masier, Bertozzi

Interfacce: Medicina Legale, U.O. specialistiche ospedaliere o territoriali, Servizio Sociale, Medico di categoria, Medico Competente, Datore di Lavoro, U.O. I-giene Pubblica, U.O. Impiantistica - Antinfortunistica, Servizio di Fisica Sanitaria, ARPA, altri componenti esterni

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Partecipazione a Collegi e Commissioni	N° presenze/N° presenze concordate	118/118 100%	80/85 95%	69/70 99%	(70)/70 100%	63/63 (100%)	73/73 (100%)	92/92 100%	90/100 90%

2.8 VIGILANZA E ASSISTENZA SU UNITA' NAVALI E PORTI

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi, Luciano Nepote Fus	-	Gianpiero Mancini	Leonardo Bertozzi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Le lavorazioni che avvengono in ambito portuale sono caratterizzate da un elevato grado di pericolosità, per:

- la particolarità degli ambienti in cui si svolgono (spesso luoghi chiusi ed angusti, stive profonde con merce sfusa, ecc.);
- la pluralità di imprese contemporaneamente operanti nei medesimi spazi;
- l'elevata presenza di attrezzature per la movimentazione di merci e persone;
- le modalità di lavoro e le tecnologie impiegate;
- la tipologia e la quantità di materiali presenti;
- la scarsità di aree specializzate all'imbarco/sbarco di merci specifiche, per cui le merci sfuse per lo più possono essere movimentate in qualsiasi banchina;

E' pertanto necessario mantenere un adeguato standard di vigilanza sugli adempimenti, da parte delle imprese, per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nelle operazioni di movimentazione delle merci in ambito portuale, nei lavori di cantieristica navale e in altre operazioni portuali.

Allo stesso tempo, occorre fornire la necessaria informazione e assistenza, nonché coordinarsi con gli altri Enti coinvolti nei controlli, in particolare Autorità Portuale e Autorità Marittima, in ossequio al Protocollo per il miglioramento della salute e sicurezza nel Porto di Ravenna, rinnovato nel mese di febbraio 2011, aggiornato nel 2012 e, più recentemente, nel 2017.

Nell'ambito del Protocollo siglato a Ravenna, una delle azioni prioritarie nel corso del 2019 riguarda la definizione di indirizzi preventivi nelle attività portuali di carico-scarico veicoli (RO_RO) sui traghetti, a seguito del confronto effettuato con le imprese, gli RLS di sito e gli altri Enti coinvolti (AP, AM).

Tra i vari temi su cui fornire assistenza, oltre a quello testè indicato e ai temi individuati su richiesta di aziende e lavoratori, vi è quello relativo alla valutazione e gestione del rischio da Silice Libera Cristallina (SLC) che può essere presente all'interno di diverse merci movimentate alla rinfusa. La pericolosità di tale agente è nota da tempo e già nel 1997 la SLC è stata classificata dallo IARC (International Agency for Research on Cancer) come agente cancerogeno accertato per l'uomo (gruppo 1). Tra le attività lavorative in cui vi è il rischio di esposizione rientrano quelle svolte all'interno delle aree portuali, ove vengono movimentate diverse tipologie di merci sfuse contenenti SLC. L'Unione Europea (UE) non ha ancora ufficialmente classificato la SLC come sostanza chimica cancerogena, mentre le conoscenze scientifiche sui rischi per la salute dei lavoratori esposti, hanno indotto dal 2006 l'American Conference of Governmental Industrial Hygienists (ACGIH) ad abbassare il Valore Limite di soglia raccomandato per la frazione respirabile da 0.050 a 0.025 mg/m³. Lo SPSAL di Ravenna oltre a svolgere un ruolo di vigilanza nelle realtà portuali che comportano esposizione a SLC, ha da anni promosso modalità di monitoraggio attivo di tale rischio mediante la predisposizione e la diffusione di una check list specifica. E' necessario proseguire nell'azione di assistenza e monitoraggio su questo fattore di rischio nei confronti delle imprese titolari dei terminali portuali.

Altra azione, avviata nel corso del 2018 e che prosegue nel corso del 2019, è la promozione del miglioramento della sicurezza nella movimentazione dei prodotti siderurgici di grandi dimensioni, attraverso un piano mirato di prevenzione che vede come principale *partner* il Dipartimento di Medicina del Lavoro di INAIL Nazionale e che prevede il coinvolgimento diretto di imprese e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di sito.

Sempre seguendo quanto indicato nel Protocollo per il miglioramento della salute e sicurezza nel Porto di Ravenna, è da esperire un nuovo tentativo di implementazione di un sistema di quantificazione degli infortuni sul lavoro nell'area portuale attraverso la predisposizione e l'utilizzo di strumenti semplici e appropriati. Il fine è quello di avere a disposizione un ulteriore strumento di monitoraggio del profilo di rischio.

La costa romagnola si caratterizza anche per la presenza di diversi porti predisposti per attività di motopesca. Recentemente, ad opera dei principali interlocutori istituzionali (AUSL, Capitaneria, Associazioni sindacali e imprenditoriali, INAIL) sono stati realizzati orientamenti in tema di prevenzione dei rischi nelle attività della pesca. Si rende necessario verificare il recepimento delle principali indicazioni contenute in questi documenti attraverso il monitoraggio e controllo di alcune realtà.

Durante il 2019 proseguirà l'attuazione del progetto di potenziamento della vigilanza nell'area portuale di Ravenna che, iniziato nel 2017 con l'avvento di nuove risorse professionali dedicate, giungerà a maggiore maturazione dal punto di vista della vigilanza con l'introduzione di nuovi strumenti, come *check list*, formazione sul campo, utilizzo della sede ad uso gratuito concessa dall'Autorità di Sistema Portuale, e attraverso il confronto con tutti gli operatori del sistema portuale.

Obiettivo generale: Promuovere un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori addetti ad attività portuali e della pesca, attraverso appropriate azioni di vigilanza, assistenza, miglioramento delle conoscenze sugli infortuni sul lavoro e coordinamento con gli altri Enti con funzione di vigilanza e controllo.

Obiettivi specifici:

1. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di movimentazione di merci in ambito portuale e nelle altre operazioni portuali.
2. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di manutenzione, riparazione, trasformazione e costruzione delle navi.
3. Migliorare, anche attraverso azioni di controllo, le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impiegati nelle unità navali adibite alla pesca.
4. Fornire informazione e assistenza alle imprese e ai lavoratori portuali anche secondo quanto indicato nel "Protocollo d'intesa per la pianificazione degli interventi sulla sicurezza del lavoro nel porto di Ravenna"
5. Costruire uno strumento di monitoraggio del profilo di rischio delle attività portuali attraverso la predisposizione e diffusione alle imprese portuali di idonee modalità di raccolta degli eventi infortunistici ai fini della successiva produzione di report epidemiologici.

Confrontarsi con le imprese portuali e con gli altri Enti preposti al controllo sulle attività di lavoro nel comparto portuale sul tema della sicurezza nelle operazioni di carico-scarico mezzi nei traghetti RO-RO, con la finalità di migliorare la tutela della salute e sicurezza in queste operazioni.

6. Coordinarsi, nella vigilanza, con gli altri Enti coinvolti nei controlli.
7. Partecipare attivamente al Comitato ex art. 7 DLgs 272/99 e al Gruppo Porti Nazionale.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

1. Individuazione delle situazioni che, a conoscenza del Servizio, risultano più pericolose.
2. Valutazione dei riscontri della vigilanza effettuata negli anni precedenti.
3. Valutazione delle segnalazioni.
4. Eventuali ispezioni congiunte o coordinate con altri organi ispettivi

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; 4 TdP	-	12 TdP; 1 ingegnere, 5 Medici;	3TdP, 1 chimico

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Nepote Fus, Mancini, Mascali Zeo, Trebbi	-	Lucchi, Maiolani, Orrico, Rossetto, Peduto, Elia, Martinini, Falconi, Acquaviva, Scattaglia, Panichella, Marasca, Lacchini, Mancini, Olanda (referente azioni su silice), Pepe, Rambaldi, Zanardi	Iorizzo, Bertozzi, Carrano, Iezzi

Interfacce: Autorità Portuale, Autorità Marittima, INAIL, Associazioni della Pesca, Associazioni imprenditoriali e sindacali, altre UO del DSP

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
- Vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza nelle operazioni di movimentazione merci navi/banchina e banchina/aree circostanti e altre operazioni portuali - Interventi mirati a specifiche problematiche segnalate	N. interventi effettuati	0		-	-	19	19 (35 UL)	-	-
- Vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza nei lavori di riparazione e trasformazione navi in cantiere - Interventi mirati a specifiche problematiche segnalate	N. interventi effettuati	2	2	-	-	5	5 (previste 12 UL)	0	3
- Vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza sulle unità navali adibite alla pesca	N. interventi effettuati	20	15	-	-	0	2 (previste 2 UL)	8	5
Interventi di vigilanza mirati a verificare l'efficienza e l'efficacia di misure di prevenzione su mezzi che determinano frequenti infortuni, quali pale caricatori e carrelli elevatori, nonché la verifica documentale sulla congruità dell'organizzazione della prevenzione nei terminal. Verifica delle attività collegate al terminal crociere.	N° interventi effettuati	-	-	-	-	24	20 (previste 20 UL)	-	-
Espressioni di pareri per i lavori a caldo (saldatura), di verniciatura a spruzzo e di sabbiatura dei fasciami esterni secondo quanto previsto da regolamenti e ordinanze vigenti.	N° pareri espressi / N° pareri richiesti dagli Enti (AP e AM).	-	-			100%	100%	100%	100%

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Informazione e assistenza su temi prioritari nell'ambito delle azioni previste dal protocollo per la sicurezza nel porto di Ravenna, in particolare. A) definizione di strumenti per la raccolta ed elaborazione dei dati sugli eventi infortunistici; B) verifica e confronto con le imprese, l'Autorità Portuale e altri soggetti, dei possibili miglioramenti della sicurezza nelle operazioni di carico-scarico automezzi da traghetti C) definizione di orientamenti sulla valutazione del rischio nelle attività di pesca nell'ambito del tavolo coordinato dalla Capitaneria di Porto D) assistenza e monitoraggio dell'adeguatezza del metodo di valutazione del rischio derivante dall'esposizione a silice libera cristallina necessaria per la corretta predisposizione di misure di prevenzione e protezione efficaci e promozione della realizzazione, da parte delle aziende portuali, di processi di lavorazione adeguati alla gestione e riduzione del rischio;	N° incontri	8	2			8	8	4	2
Aggiornamento mappatura di tutte le attività portuali del territorio di competenza.	Disponibilità con informazioni acquisite	-	-			-	Mappatura disponibile	2	0
Potenziamento dell'attività di vigilanza	N. interventi effettuati	-	-			56	* 54	-	-
Costruzione di una check list per la gestione della vigilanza nelle attività portuali di carico e scarico merci	Disponibilità della check list	-	-			-	Check list disponibile	-	-

* il raggiungimento di questi risultati è vincolato al mantenimento del potenziamento del Servizio attraverso la copertura del turnover

2.9 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI A CLORURO DI VINILE MONOMERO (CVM)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Rambaldi Rossella	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Rossella Rambaldi

Descrizione del problema da affrontare: Il Servizio PSAL di Ravenna, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, in riferimento sia a quanto previsto dalla normativa vigente sia al reale rischio da Cloruro di Vinile Monomero (CVM) individuato nella realtà del Polo Chimico di Ravenna, ha predisposto ed attuato uno specifico progetto per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti.

Nel periodo 2002-2004 sono stati invitati tutti i 713 ex esposti a CVM residenti in Provincia di Ravenna pensionati al 31/12/2001, di questi 384 hanno aderito all'iniziativa presentandosi allo SPSAL.

Alla valutazione dei primi risultati, ha fatto seguito:

- la selezione di due coorti di ex esposti rispetto al grado di esposizione:
 - esposti a livelli di CVM significativi (esposizione cumulativa superiore a 735 ppm-anni, esposizioni massime in un anno, superiore 125 ppm);
 - esposizione a livelli non significativi;
- il proseguimento del progetto con un protocollo di accertamenti analogo al primo controllo (ecografia addome superiore ed esami di laboratorio), effettuato con cadenza annuale, per entrambe le coorti di esposizione;
- la predisposizione di un percorso per l'effettuazione degli accertamenti con il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale nella valutazione degli esiti degli esami clinico-diagnostici dei propri assistiti.

Negli anni successivi è stata attivata la sorveglianza sanitaria anche presso le allora AUSL di Cesena e di Forlì.

Durante il 2018 è programmata la prosecuzione della sorveglianza sanitaria in tutto il territorio dell'AUSL della Romagna, anche superando eventuali differenze nelle modalità di accesso alle prestazioni sanitarie.

Obiettivo generale: migliorare complessivamente lo stato di salute dei lavoratori e cittadini ex esposti a CVM per motivi professionali.

Obiettivi specifici:

- 1) Garantire il *follow up* medico per i lavoratori ex esposti a rischio cancerogeno da CVM già in precedenza visitati.
- 2) Promuovere la salute per i lavoratori ex esposti a rischio cancerogeno da CVM.
- 3) Sensibilizzare i Medici di Medicina Generale rispetto allo stato di salute dei propri assistiti ex esposti al rischio cancerogeno da CVM.
- 4) Contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PRP RER 2014-2018 e relativo PLA dell'Azienda USL della Romagna.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Indirizzi Regionali (Progetto ex esposti a Cloruro di Vinile Monomero), accordi locali, evidenza scientifica, obbligo normativo, PRP 2014-2018 e PLA AUSL della Romagna.

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico	1 medico; 1 Infermiera	2 medici, 1 amministrativo	1 medico

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
A.M. Nicolini	M.G.Valentini, Filippi	Medici: Rambaldi, Olanda Amministrativi: Fava	Vittorio Masier

Interfacce: Servizio Amministrativo del DSP, U.O. Radiologia, U.O. Gastroenterologia, U.O. Laboratorio e Analisi, Medici di Medicina Generale, Medici Competenti, Associazioni Sindacali, Associazione ex esposti.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Sottoporre a sorveglianza sanitaria eventuali nuovi ex esposti e proseguire il <i>follow up</i> per la coorte complessiva di ex esposti che hanno aderito al progetto di sorveglianza sanitaria invitando i soggetti per l'avvio, presso le strutture dell'AUSL, agli accertamenti sanitari definiti nel protocollo	N° soggetti invitati a visita medica presso il Servizio PSAL	0	Tutti eventuali nuovi ex esposti (per chiusura dell'impianto) 100% verrà visitato	0	Tutti gli eventuali nuovi ex esposti (per chiusura dell'impianto) 100% verrà visitato		Tutti gli eventuali nuovi ex esposti (per chiusura dell'impianto) 100% verrà visitato	n.p.	n.p. (verrà comunque condotta dal referente dipartimentale una ulteriore ricerca per individuare eventuali casi)
	N° soggetti avviati a visita	27	27	0	100% (fino alla saturazione della disponibilità aziendale per esami ecografici): previsti n.15	265	265 100% (fino alla saturazione della disponibilità aziendale per esami ecografici: 226)	n.p.	n.p.
Aggiornare l'archivio dei <i>follow up</i> e delle prime visite, con i dati 2017	Disponibilità Archivio aggiornato	Entro anno in corso	Entro 15 gennaio 2019	Entro anno in corso		Entro anno in corso	Entro 15 gennaio 2019 (al fine di fornire i dati al referente del progetto cancerogeni del PLA e PRP)	n.p.	n.p.

2.10 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI AD AMIANTO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Claudio Bissi	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Gianpiero Mancini

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Gianpiero Mancini

Descrizione del problema da affrontare: Sebbene l'uso dell'amianto sia stato vietato in molti Paesi industrializzati ed in Italia dal 1992, molti lavoratori continuano ad essere esposti durante le attività di riparazione e di rimozione di questo minerale o di materiali che lo contengono.

L'elevata esposizione lavorativa avvenuta antecedentemente gli anni 90 è la ragione dell'epidemia di malattie professionali amianto correlate (mesotelioma, asbestosi, tumore del polmone in particolare) che oggi registriamo in Italia e che causa ogni anno un numero di decessi paragonabile a quello che avviene per infortuni sul lavoro.

L'esposizione ha interessato moltissimi settori produttivi: i più rilevanti sono l'edilizia, l'industria navale, la metalmeccanica, il tessile e altri ancora.

Visto il periodo di latenza generalmente lungo con cui possono insorgere le patologie amianto correlate dopo l'inizio dell'esposizione (fino a 40 anni e oltre per il mesotelioma), è importante effettuare una sorveglianza epidemiologica su queste patologie attraverso sistemi codificati e rigorosi quali il Registro nazionale Mesoteliomi (RENaM) e i suoi Centro operativi Regionali (COR).

E' inoltre necessario effettuare una sorveglianza sanitaria sui lavoratori ex esposti: l'art. 258 del DLgs 81/08 prevede il proseguimento della sorveglianza sanitaria anche, per l'appunto, dopo la cessazione dell'esposizione stessa, senza precisare però a carico di chi sia l'organizzazione e l'onere economico relativi. In alcune Regioni italiane vi sono esperienze di questo genere, come in Emilia Romagna, all'interno della quale anche l'Azienda USL della Romagna, con particolare riferimento all'ambito di Ravenna da diversi anni, seguendo le linee guida della Commissione regionale istituita nel 1999, ha accolto presso i propri ambulatori gli ex esposti ad amianto che ne hanno fatto richiesta, fornendo loro informazioni sulla pericolosità del minerale, *counseling* sui fattori di rischio concorrenti e suggerimenti per un'eventuale sorveglianza sanitaria.

Più recentemente sono stati pubblicati due documenti di riferimento utili allo scopo: un documento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, anno 2015 (basato anche su uno studio del Centro per il Controllo delle Malattie-CCM) e i nuovi Criteri di Helsinki (2014), prodotto di recenti dati di letteratura ed emersi da una importante *Consensus Conference*. E' stato quindi necessario attenersi ai criteri ed alle metodologie indicate da questi documenti "*evidence based*", sia nella scelta delle corti di ex esposti da visitare sia relativamente al protocollo da adottare.

Obiettivo generale: Migliorare la salute degli ex esposti ad amianto attraverso azioni di informazione, assistenza, promozione della salute e sorveglianza sanitaria.

Obiettivi specifici:

1. Aumentare l'informazione di cittadini e lavoratori sulla probabile esposizione subita in passato, sulle patologie amianto correlate e sui fattori di rischio e stili di vita che possono influenzarne la comparsa o l'aggravamento.
2. Mettere in grado i lavoratori ex esposti di valutare consapevolmente se aderire ad accertamenti sanitari suggeriti dal medico.
3. Effettuare nei casi necessari la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti secondo protocolli ispirati ai principi della *evidence based prevention*.
4. Stimolare la partecipazione dei medici di medicina generale alla collaborazione nella presa in carico di questi cittadini e lavoratori.

Criteri di selezione delle azioni programmate: indicazioni normative nazionali (DLgs 81/08), PRP 2014-2018, PLA AUSL Romagna, documenti tecnico-scientifici (Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, CCM, Consensus Conference Helsinki 2014), Piano Amianto della Regione Emilia-Romagna

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico	2 medici; 1 Infermiere	5 medici	2 medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi	Valentini, Grossi, Filippi	Rambaldi, Olanda, Pepe, Zanardi	Masier, Capogrossi

Interfacce: U.O. Epidemiologia e Comunicazione, Dipartimento cure primarie, U.O. ospedaliere (pneumologia, radiologia, chirurgia toracica, anatomia patologica), Associazioni di promozione tutela dall'amianto, Organizzazioni sindacali; ARPA.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Sottoporre a visita medica con raccolta dell'esposizione pregressa i lavoratori: - che ne facciano richiesta (previa raccolta informazioni sulla situazione personale) o - che appartengono a categorie particolari ritenute (secondo criteri predefiniti) ad esposizione pregressa particolarmente elevata	Numero visite mediche-valutazioni specialistiche effettuate secondo i protocolli del CCM/numero di visite mediche/valutazioni richieste (%) + visite di controllo previste dal protocollo	3/3 richieste pervenute	100% Richieste (stimate n.10)	0 richieste pervenute	100% Richieste (stimate n.10)	100% Richieste	100% Richieste (stimate n.30)	0 richieste pervenute	100% Richieste (stimate n.10)
			+ visite di controllo previste dal protocollo		+ (Nessuna visita di controllo prevista dal protocollo, non essendone state effettuate nel 2018)	+ Visite di controllo previste dal protocollo (effettuate in totale 129 visite)	+ Visite di controllo previste dal protocollo (Totale visite previste: 100)		+ Nessuna visita di controllo prevista dal protocollo (non essendone state effettuate nel 2018)

2.11 CAMPAGNA DI MONITORAGGIO SULLE CONDIZIONI SANITARIE DEI CARABINIERI CHE HANNO OPERATO NEI TERRITORI DELLA BOSNIA HERZEGOVINA E DEL KOSOVO

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Claudio Bissi	Maria Giuseppina Valentini	Sandra Olanda	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: A seguito della pubblicazione del Decreto del Ministero della Salute del 22/10/02 relativo alla Campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini che hanno operato nei territori della Bosnia Herzegovina e del Kosovo, il Comando Regione Carabinieri Emilia-Romagna ha fatto richiesta di accesso al protocollo degli accertamenti sanitari previsti dal decreto. Tale richiesta è stata accolta dalla Giunta Regionale che ha individuato come strutture di riferimento le aziende AUSL del territorio. Le azioni di sorveglianza sanitaria su questi soggetti ex esposti a cancerogeni sono incluse tra gli obiettivi del PRP Emilia- Romagna 2014-2018 e relativo PLA AUSL Romagna

Obiettivo generale: migliorare la salute dei cittadini che hanno operato nei territori della Bosnia Herzegovina e del Kosovo aderenti al programma

Obiettivi specifici:

Effettuare gli accertamenti previsti dal protocollo sanitario del DM Salute del 22/10/02 i Carabinieri che intendono aderire all'iniziativa

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Attuazione dell'accordo del 27 dicembre 2006 tra Comando Regione Carabinieri Emilia-Romagna e la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione che attribuisce alle AUSL del territorio l'effettuazione degli accertamenti previsti dal D.M.Salute 22/10/2002. Indicazioni del PRP 2014-2018 e del PLA AUSL Romagna.

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico	1 medico; 1 Infermiera	2 medici	1 medico

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi	Valentini, Filippi	Olanda, Pepe	Masier

Interfacce: U.O. Laboratorio e Analisi, Comando Carabinieri Regionale aziendali

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Programmare ed effettuare la visita medica di quanti aderiscono al progetto compilando la scheda prevista dal protocollo.	Visite effettuate /visite richieste	0/0	3/3 100%	4/4 100%	6/6 100%	5/5 100%	5/5 100%	28	25
Programmare e valutare gli accertamenti di laboratorio di quanti si presentano a visita medica. Inviare copia degli accertamenti agli interessati dalla sorveglianza.	Esami di laboratorio valutati /esami di laboratorio richiesti	0/0	3/3 100%	4/4 100%	6/6 100%	5/5 100%	5/5 100%	28	25 (100%)

2.12 ESPRESSIONE PARERI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER L'USO IN DEROGA DI LUOGHI DI LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Adriano Albonetti	Maiolani, Frabetti, Gamberi	Andrea Bianchi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La LR 15-2013 abolisce la funzione di espressione di parere NIP, rimane in vigore l'art. 5 della LR 19-1982 che prevede una funzione di supporto per il Sindaco nell'adozione di provvedimenti di competenza, tra cui potrebbero rientrare valutazioni su progettazioni edilizie di pubblico interesse. La DGR 193/2014 amplia la possibilità, da parte dei Comuni e di chi richiede un titolo edilizio, di avvalersi del parere preventivo dei servizi sanitari, in carenza dei requisiti edilizi stabiliti dalla Regione.

Obiettivo generale: Mantenere una funzione di supporto per il SUAP nell'adozione di provvedimenti di competenza, tra cui potrebbero rientrare valutazioni su progettazioni edilizie di pubblico interesse.

Obiettivi specifici: Ottemperare a quanto previsto dalla DGR 193/2014.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Garantire l'istruttoria per le valutazioni richieste dagli SUAP di competenza dello SPSAL; garantire modalità integrate di valutazione con le altre UUOO competenti; garantire l'assistenza a professionisti ed utenti per la corretta progettazione.

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; 1 TdP	1 ingegnere	3 TdP	1 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Sampaoli	Albonetti	Maiolani, Frabetti, Gamberi	Bianchi

Interfacce: altre UU.OO. del DSP, SUAP.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Esame dei progetti presentati nell'ambito della DGR 193/2014	N° pratiche pervenute/ pratiche istruite	25/25	25/25	10/10	5/5	42/42	27/27	1/1	2/2

2.13 IMPLEMENTAZIONE DEI MODELLI NAZIONALI PER L'ANALISI DEGLI INFORTUNI GRAVI O MORTALI (INFOR.MO) E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI (MAL PROF)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Zavalloni	M.G. Valentini	Marocchi, Mancini, Broccoli	Masier, Capogrossi, Gaviani

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: L'analisi delle dinamiche di accadimento degli infortuni è sempre stato ritenuto elemento di estrema importanza per l'individuazione dei fattori causali degli infortuni e delle strategie di prevenzione da attuare.

Per quanto riguarda le malattie professionali, l'analisi epidemiologica dei dati raccolti indirizza in modo prioritario gli interventi preventivi da effettuare ed inoltre evidenzia le patologie lavorative emergenti.

A livello nazionale, per implementare questi due flussi informativi, le Regioni, su impulso e coordinamento di INAIL e C.C.M (Ministero della Salute), tramite le Aziende USL, hanno consolidato da anni un sistema di raccolta ed elaborazione dati: ogni Azienda USL partecipa con l'inserimento in banca dati di una analisi strutturata dei casi di infortuni mortali sul lavoro occorsi nel territorio di competenza e delle malattie professionali di cui viene a conoscenza tramite certificati, denunce, segnalazioni, consentendo un'analisi epidemiologica di questi fenomeni, anche con estrapolazioni generali sui determinanti causali.

A partire dal 2011 è stato richiesto di inserire nel data base nazionale anche gli infortuni gravi occorsi in agricoltura con l'uso di macchine e in attività di manutenzione accaduti in qualsiasi comparto.

L'inserimento, in database dedicati, dei certificati di presunta malattia professionale avviene localmente da molto tempo, ma solo dal 2009 si è proceduto ad una omogeneizzazione dei dati da valutare e da inserire, in modo da uniformare il lavoro di raccolta a livello locale, regionale, nazionale.

Tutto il lavoro di elaborazione è visibile alla cittadinanza ed agli organi Istituzionali tramite apposita pagina nel sito WEB dell'INAIL

Obiettivo generale: Collaborazione alla costruzione di una banca dati Nazionale, gestita da INAIL, per l'analisi statistica delle cause di accadimento degli infortuni mortali e gravi in determinati settori al fine fornire agli stakeholders istituzionali informazioni ai fini della prevenzione.

Obiettivi specifici: Analisi ed inserimento in un data base nazionale gestito dall' INAIL e accessibile dalla rete internet, degli infortuni mortali e gravi (dovuti a macchine in agricoltura o in attività di manutenzione in qualsiasi comparto) secondo un preciso algoritmo uniforme a livello nazionale stabilito da INAIL e Regioni. Analisi ed inserimento in un data base nazionale gestito dall' INAIL (il cui prodotto di elaborazione, ossia i rapporti MAL PROF, sono disponibili in rete internet) delle informazioni desumibili dai certificati/denunce di malattia professionale pervenuti al Servizio PSAL nell'arco del 2015, secondo un preciso modello, uniforme a livello nazionale stabilito da INAIL e Regioni.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Documenti e accordi d'indirizzo programmatico di INAIL, Ministero della Salute e Regioni;
- Utilità delle banche dati anche ai fini di azioni di programmazione.

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 medici; 1 TdP	1 medico; 1 TdP; 1 Infermiera	5 medici; 3 TdP	1 ing. 2 medici 1 IP 3 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Bissi, Zavalloni	Valentini, Poggiolini, Filippi	Marocchi, Marin, Orrico, Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Zanardi	Capogrossi, Masier, Zampieri, Gaviani, Iacono, Tiranno

Interfacce: Gruppo di lavoro Regionale Mal Prof e Infor.mo ; INAIL

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Analisi secondo il metodo “Sbagliando s’impara” degli infortuni mortali e dei gravi come indicato negli obiettivi specifici e inserimento dell’analisi infortuni nel DATA BASE Nazionale INAIL	N. infortuni inseriti/ N. Infortuni accaduti negli anni di riferimento	100% (7/7)	100%	100%	100%	100% (14)	100%	5/5 100%	100%
Valutare i certificati, secondo i dettami nazionali, di presunta malattia professionale relativamente a: - Nesso causale; - Qualità diagnosi; - Completezza anamnesi lavorativa. ed inserimento dati nel data-base	N. certificati inseriti / pervenuti	100% (309/309)	100%	100%	100%	100% (261/261)	100%	185/185 100%	100%

2.14 SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN COMPARTI/RISCHI DI RILEVANZA LOCALE

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Vittorio Poggiolini	Gianpiero Mancini, Sandra Olanda (per il progetto promozione valutazione e gestione del rischio in Sanità)	Vilma Gaviani

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: I comparti e i rischi oggetto di progetti specificamente dedicati dai Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione non esauriscono l'universo delle attività lavorative, che possono essere caratterizzate da una elevata incidenza di infortuni anche gravi e/o di malattie professionali o correlate al lavoro. La tipologia e la diffusione di queste attività, per ragioni geografiche o storiche, è spesso molto diversa nei vari territori. Da ciò la necessità di prevedere un progetto i cui obiettivi siano declinati a livello territoriale, sulla base delle priorità locali: ad esempio metalmeccanica, cave, calzaturiero, settore sanità. Riguardo a questo ultimo settore, occorre rimarcare che le strutture sanitarie e socio assistenziali rappresentano attività molto complesse dal punto di vista della sicurezza, dell'igiene e dell'adozione di misure di prevenzione per i lavoratori e per i pazienti, in particolare modo per quanto riguarda il rischio biomeccanico, biologico e chimico, per i quali sono efficaci azioni di promozione della corretta valutazione e gestione.

Obiettivo generale: Estendere l'attività di vigilanza e controllo anche ai comparti e attività non esplicitamente compresi tra gli obiettivi del PRP per le UOPSAL ma nelle quali le informazioni disponibili al Servizio indicano la presenza di elevato pericolo di infortuni o malattie professionali.

Obiettivi specifici: effettuare attività di vigilanza e controllo in aziende con rischi elevati e/o diffusi, selezionate localmente sulla base di criteri espliciti.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Qualifiche previste :

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 ingegneri; 9 TdP	1 ingegnere; 3 TdP	3 medici; 4 TdP	8 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Bertoldo, Scarpellini, Nepote, Mancini, Franceschini, Bulletti, Sampaoi, Zavalloni, Mascali Zeo, Trebbi, Bassi	Ghini, Poggiolini, Simone, Iavarone	Broccoli, Elia, Marocchi, Marin, Rossetto, Pepe, Mancini, altri TdP e medici cooptati dal Direttore	Gaviani, Iacono, Tomassoni, Tararà, Carrano Bianchi Saracino Iezzi

Interfacce: Enti della Sezione Permanente, altre U.O. del Dipartimento e AUSL, Associazioni di categoria e Sindacati

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Interventi di controllo e vigilanza	N° aziende verificate	92	90	11	18	10	5	21/30	30

2.15 VIGILANZA SULL'EFFETTUAZIONE DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI PER I LAVORATORI

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: L'effettuazione degli accertamenti sanitari preventivi e periodici da parte del medico competente rappresenta, se correttamente espletata, uno strumento per mantenere e migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori. Può contribuire inoltre ad una corretta valutazione dei rischi aziendali. Pur essendoci un obbligo normativo (DLgs 81/08), non sempre questo è rispettato; inoltre i protocolli e le periodicità previste e realizzate non sempre rispondono a criteri di efficacia e correttezza. Uno degli obiettivi del PRP 2014-2018, setting 1, è proprio quello di effettuare verifiche sull'appropriatezza della sorveglianza sanitaria con particolare riferimento ai settori agricoltura ed edilizia.

Obiettivo generale: contribuire al miglioramento dell'efficacia della sorveglianza sanitaria in comparti o situazioni a maggior rischio.

Obiettivi specifici:

1. Controllare l'effettuazione e l'appropriatezza della sorveglianza sanitaria nei settori a maggior rischio, con particolare riferimento all'edilizia e all'agricoltura
2. Controllare l'effettuazione e l'appropriatezza della sorveglianza sanitaria quando rilevato necessario nel corso di altre attività sanitarie quali collegi medici e inchieste di malattie professionali

Criteri di selezione delle azioni programmate: priorità data dai settori a maggior rischio, indicazioni del PRP 2014-2018.

Qualifiche previste

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 medici	3 medici; 1 assistente sanitaria	6 medici	2 medici

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Bissi	Valentini, Mazzavillani, Grossi, Bortolotti	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Zanardi, Mancini	Capogrossi, Masier

Interfacce: Medici Competenti, Associazioni datoriali e sindacali

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Effettuare controlli sull'attuazione e sull'appropriatezza della sorveglianza sanitaria (specifici rispetto ai controlli che possono occorrere in svariate situazioni durante le attività di vigilanza o medico legali)	N° controlli effettuati	48	40	21	16	81	80	21	21

2.16 PREVENZIONE DEI RISCHI CONNESSI AL SISTEMA DEGLI APPALTI

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Paolo Ghini	Gianpiero Mancini	Anna Tiranno, Flavia Iacono

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: L'appalto è una forma contrattuale con la quale una parte si assume il compito di un'opera o di un servizio (appaltatore), a favore di un'altra parte che versa un corrispettivo in denaro (committente).

Il sistema degli appalti è da tempo un elemento intrinseco ai cicli lavorativi che condiziona profondamente l'organizzazione del lavoro e la gestione della sicurezza e salute dei lavoratori.

I modelli economici e gli schemi contrattuali adottati nei rapporti tra le imprese sono di vario tipo, sia interni sia esterni alle strutture produttive delle stazioni appaltanti, ma tutti rappresentano una parcellizzazione del ciclo produttivo, con o senza presenza di rischi interferenziali. Pertanto la gestione della prevenzione dei rischi lavorativi nel sistema degli appalti si complica, perché perde il requisito fondamentale dell'unitarietà, e frequentemente è oggetto di sensibili riduzioni delle risorse economiche necessarie a garantirla in modo adeguato.

Il sistema degli appalti è spesso determinante di infortuni mortali e gravi e del peggioramento della tutela della salute dei lavoratori impiegati, caratterizzandosi come possibile fattore di rischio aggiuntivo a quelli già presenti nelle attività che vengono svolte, a causa degli aumenti di carichi di lavoro, della flessibilità estrema, dei gravosi orari di lavoro, e delle inosservanze contrattuali, previdenziali ed assicurative.

Nel 2019 saranno condotte ispezioni in aziende del territorio finalizzate alla verifica dei principali adempimenti normativi.

Obiettivo generale: Migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impegnati in appalti di servizi in vari comparti: trasporti, installazioni o montaggi non edili, montaggi, pulizie, facchinaggio, ecc..

Obiettivi specifici: Migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impegnati verificando i principali aspetti di tutela tra quelli di seguito elencati:

- verifica idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici/lavoratori autonomi
- fornitura informazioni alle ditte appaltatrici/lavoratori autonomi
- cooperazione e coordinamento tra committente e appaltatore
- adeguatezza organizzazione primo soccorso e organizzazione emergenza
- elaborazione DUVRI e adozione misure in esso contenute
- effettuazione valutazione dei rischi da parte delle imprese appaltatrici

Criteri di selezione delle azioni programmate: selezione di aziende con criteri di peculiarità territoriale e con appalti di diverse tipologie

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; 5 TdP	1 ingegnere; 3 TdP	1 TdP; 1 ingegnere; 2 medici	2 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Nepote, Zavalloni, Mancini, Bassi, Bulletti	Ghini, Poggiolini, Plachesi, Iavarone,	Marocchi, Martinini, Pepe, Mancini	Tiranno, Iacono

Interfacce: Organizzazioni Sindacali, Amministrazioni appaltanti, Associazioni di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>	<i>Risultato anno 2018</i>	<i>Risultato anno 2019</i>
Vigilanza presso aziende del territorio con presenza di appalti (e altre tipologie contrattuali collegate all'appalto)	N. interventi effettuati	5	5	3	4	4	4	6	6

2.17 Tutela della salute e della sicurezza nel comparto della logistica

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Luca Scarpellini	Paolo Ghini	Aleardo Marocchi	Anna Tiranno

Referenti del coordinamento dipartimentale del progetto: Pierpaolo Neri, Gianpiero Mancini

Descrizione del problema da affrontare: Le imprese del comparto logistica in Emilia-Romagna risultano essere circa 10.500 e rappresentano il 10% degli operatori nazionali; le principali aree logistiche della Romagna sono a Ravenna (Faenza), Cesena (Pievesestina), Rimini e Forlì, per attività legate alle filiere del settore manifatturiero, ortofrutticolo, servizi/trasporti e turistico/alberghiero. Negli ultimi anni di crisi la logistica ha manifestato una controtendenza generando investimenti e occupazione. Oltre il 50% dei lavoratori sono extra comunitari e di età relativamente giovane. Il fenomeno non è stato né governato né puntualmente controllato, anche a causa della sua crescita velocissima negli ultimi anni; ciò ha comportato un comparto lavorativo con un certo grado di infortuni, insalubre con rilevanti implicazioni di tipo ergonomico.

Obiettivo generale: Nell'alveo delle Legge Regionale 12 maggio 2014 n. 3 e della Legge Regionale 28 ottobre 2016 n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile" nella quale si riprendono gli obiettivi all'art. 37 "...di tutela della regolarità delle condizioni del lavoro, la salute, la sicurezza e l'igiene del lavoro,..." del comparto, ricordati nel processo verbale n. 29 del 12 settembre 2016 della Commissione IV Politiche per la salute e politiche sociali, il presente progetto si propone, all'esito di un censimento sul comparto fatto a livello regionale, di identificare misure di prevenzione e protezione, tecniche, organizzative e procedurali, individuando l'organizzazione gestionale che deve garantire tali misure, mediante coordinamento di tutti gli Enti che a vario titolo hanno compiti di prevenzione e controllo negli ambienti di lavoro, e, principalmente, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, Vigili del Fuoco ed INAIL. L'attenzione sarà posta, in particolare, sia in sede di analisi, informazione ed assistenza, che per le connesse attività di vigilanza e controllo, ai rischi correlati a: viabilità interna ai siti, interferenza con mezzi interni/esterni ed interventi di manutenzione interna.

Obiettivi specifici:

- creazione ed utilizzo di una "lista di controllo" unica per tutti gli ambiti territoriali dell'Ausl della Romagna al fine di omogeneizzare le modalità operative
- interventi nelle aziende avendo come obiettivi i rischi correlati a: viabilità interna, interferenza con mezzi interni/esterni,
- somministrazione del "questionario regionale" per il censimento delle aziende del comparto della logistica alle aziende che non hanno risposto all'invito della Regione

Criteri di selezione delle azioni programmate:

La selezione delle aziende è effettuata sulla base dei dati del censimento regionale e delle peculiarità territoriali, in coerenza con il progetto regionale; le azioni specifiche sono definite negli obiettivi specifici

Qualifiche previste:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; 9 TdP	2 ingegneri; 5 TdP	1 medico; 1 Ingegnere 5 TdP	1 medico; 4 TdP

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Bulletti, Mascali Zeo, Trebbi, Bassi, Zavalloni, Mancini. Franceschini, Sampaoli, Nepote	Ghini, Poggiolini, Plachesi Di Nunno, Mancinelli, Albonetti, Simone.	Marocchi, Collitta, Marin, Martinini, Acquaviva, Scattaglia, Panichella	Simone Capogrossi, Tiranno, Mosconi, Iezzi, Altrui.

Interfacce: Altre UU.OO del DSP, Enti della Sezione Permanente, Associazioni datoriali, sindacali, professionali e di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Presentazione obiettivi 2019 del progetto ad aziende ed associazioni durante giornata con stakeholders	N° incontri	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna	1 unico per tutta la Romagna
Analisi epidemiologica infortuni e malattie professionali relativa al territorio della AUSL Romagna, sulla base del censimento aziende effettuato al livello regionale del progetto : <u>azione regionale</u> alla quale potrebbe essere richiesto un contributo AUSL Romagna.	Documento di analisi infortuni e malattie professionali	/	1	0	1**	/	1	/	1
Unità Locali controllate con interventi nelle aziende sui rischi specifici	N° Unità Locali (UULL) controllate	10	12	11	10	13	13	10	13
Somministrazione del questionario regionale per il censimento delle aziende del comparto della logistica alle aziende che non hanno risposto all'invito della Regione	N°UULL che compilano il questionario	/	25	0	10	/	43	/	22

***Azione regionale alla quale potrebbe essere richiesto un contributo AUSL Romagna

3.1 PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Paolo Ghini	-	-

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Il termine di **“cultura della sicurezza”** è comparso nella letteratura scientifica a partire dal 1986, dopo il disastro di Chernobyl, quando il report dell'International Nuclear Safety Advisory Group (INSAG) dell'International Atomic Energy Agency (IAEA) sottolineò che uno dei fattori che avevano contribuito a determinare l'incidente era la “scarsa cultura della sicurezza”. Da allora sono stati pubblicati numerosi studi scientifici sull'argomento e proposte numerose definizioni di **“cultura della sicurezza”**. La più diffusa è quella proposta dal *“Advisory Committee on the Safety of Nuclear Installations (ACSNI, 1993): “La cultura della sicurezza di una organizzazione è il prodotto a livello individuale e di gruppo di valori, atteggiamenti, abilità e schemi di comportamento che determinano il tipo e l'idoneità dei programmi di salute e sicurezza, nonché l'impegno verso di essi.”*

Di particolare interesse risultano le rassegne delle strategie e degli strumenti proposti da vari Enti per valutare la “cultura della sicurezza aziendale” e per incidere positivamente su di essa; in particolare si citano : *“A review of safety culture and safety climate literature for the development of the safety culture inspection toolkit”* Research Report 367 del Health and Safety Executive (HSE) inglese, pubblicato nel 2005, e *“Occupational Safety and Health culture assessment – a review of main approaches and selected tools”* pubblicato nel 2011 dall'European Agency for Safety and Health at Work.

La stessa Agenzia Europea sottolinea la necessità di applicare gli stessi concetti, modelli e strumenti di valutazione anche alle Piccole e Medie Imprese (PMI), che rappresentano la grande maggioranza delle aziende del nostro territorio e sono il target privilegiato delle attività di assistenza e facilitazione proprie dei Servizi Pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro delle Aziende Sanitarie Locali.

Dal punto di vista pratico sono particolarmente interessanti le conclusioni degli studi illustrati nel Report di ricerca 367 del HSE, citato sopra, che individuano *cinque fattori principali* capaci di influenzare la cultura della sicurezza e che possono essere utilizzati come indicatori della stessa ed eventualmente misurati con strumenti appropriati; essi sono:

- **Leadership in tema di sicurezza**
- **Comunicazione bidirezionale efficace**
- **Coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori**
- **Capacità dell'organizzazione di imparare dall'esperienza**
- **Cultura della responsabilità e non della punizione**

È indubbio tuttavia che le PMI possono avere difficoltà a conoscere ed affrontare questi aspetti di cui ancora si parla molto poco, nonostante essi siano stati l'oggetto della penultima campagna europea sulla sicurezza del lavoro, terminata nel 2013, promossa dall'Agenzia Europea e gestita in Italia dall'INAIL.

Di qui la necessità di mettere in campo azioni di promozione e di assistenza alle PMI per introdurle a questi temi

Obiettivo generale: Promuovere la costruzione di una diffusa e condivisa cultura della sicurezza nelle PMI e assistere le PMI nell'adozione di cambiamenti positivi in tal senso

Obiettivi specifici:

- a) Promuovere la comunicazione efficace, la partecipazione attiva dei lavoratori alla sicurezza e la capacità delle PMI di imparare dall'esperienza attraverso la raccolta e l'analisi degli infortuni e dei mancati infortuni e la valutazione e la gestione partecipata delle Situazioni Pericolose e assistere le imprese a tal fine.
- b) Promuovere l'adozione progressiva di miglioramenti organizzativi sistematici e di Sistemi di Gestione della Sicurezza e Salute sul Lavoro e assistere le imprese a tal fine.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Saranno contattate le aziende che, negli anni scorsi, pur non avendo violato le norme di legge sulla sicurezza del lavoro, hanno manifestato carenze organizzative e culturali o interesse a introdurre miglioramenti in tal senso.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere	1 ingegnere; 4 TdP	-	-

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi	Ghini, Baldassarri, Plachesi, Di Nunno, Simone	-	-

Interfacce: Associazioni datoriali, sindacati, imprese, consulenti, INAIL

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019	Risultato anno 2018	Risultato anno 2019
Incontri informativi con gruppi di aziende, consulenti ecc.	N° incontri	/	/	3	2	/	/	/	/
Interventi di assistenza in azienda	N° interventi in aziende PMI	/	/	40	40	/	/	/	/

3.2 **PROGETTO DI MIGLIORAMENTO**: MESSA IN ATTO DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO PREVISTE A SEGUITO DI VERBALE VISITA DI ACCREDITAMENTO: ELABORAZIONE PROCEDURA DIPARTIMENTALE PER GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ'

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Luca Scarpellini	Adriano Albonetti, Antonio Simone	Eleonora Gamberi	Anna Tiranno

Referenti del coordinamento dipartimentale del progetto: Luca Scarpellini

Descrizione del problema da affrontare: La visita degli *auditors* regionali avvenuta nel 2018 si è poi tradotta nel successivo accreditamento del Dipartimento di Sanità Pubblica. Tra le raccomandazioni emerse nel resoconto finale della visita, vi è quella di rendere più facilmente misurabili gli indicatori che attengono alla descrizione dell'attività, in particolare quella di vigilanza, in modo da meglio potere individuare eventuali non conformità e conseguentemente gestirle efficacemente.

Obiettivo generale: E' necessario un esame degli standard di prodotto e delle 2 procedure PD 04 (gestione degli infortuni sul lavoro) e PD 22 (vigilanza e ispezione), nonché dei rispettivi indicatori, al fine di verificarne l'attualità e i dati relativi ad un anno di monitoraggio, al fine di apportare le eventuali necessarie modifiche. E' altresì necessario elaborare una procedura dipartimentale per la gestione delle non conformità.

Obiettivi specifici:

- verifica standard di prodotto e delle procedure PD 04 e PD 22, e dei relativi indicatori, sotto il profilo della piena utilizzabilità e attualità;
- eventuali modifiche degli stessi in base ai risultati della verifica;
- elaborazione di una procedura dipartimentale per la gestione delle non conformità

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Esiti visita di accreditamento del DSP
- Miglioramento continuo

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere; altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO	1 ingegnere; 1 Tdp, altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO	1 Tdp, , altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO	1 Tdp, altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO	Albonetti, Simone, altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO	Gamberi, altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO	Tiranno, altri operatori cooptati dal Direttore in caso di necessità, Responsabile UO

Interfacce: Altre UU.OO del DSP, Direzione del DSP, Referente dipartimentale della qualità

Azioni previste	Indicatori	Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
		<i>Risultato anno 2019</i>			
Esame standard di prodotto e delle PD 04 e PD 22 e dei relativi indicatori, con report del monitoraggio effettuato nell'ultimo anno e proposte di revisione/miglioramento da parte dei referenti della qualità delle UO PSAL	Verbali di incontro e proposta ai Responsabili di UO	Entro maggio			
Esame delle proposte formulate dai referenti della qualità e definizione di eventuali modifiche di standard ed indicatori	Documento di analisi infortuni e malattie professionali	Entro giugno			
Elaborazione di una procedura dipartimentale per la gestione delle non conformità	N° Unità Locali (UULL) controllate	Entro dicembre (o diverso termine, anche anticipato, stabilito in corso d'anno)			